ANNO 50° MATTINO — TORINO, Giovedì 19 Ottobre 1916 — MATTINO NUM. 291

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Ingiurare voglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Supplemento dell'annata 0,10; arretrati doppi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi marittimi*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale - *Fiori d'arancio* - *Note di vita municipale* - *Ciarlatanerie* - *Segnando la cronaca* - *I divertimenti* - *Cinematografi* - *prezzi e discrezioni*.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I nostri espugnano con vigoroso assalto il "Dente del Pasubio„

Due colonne nemiche moventi al contrattacco pressochè distrutte

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 18.

Sul Monte Pasubio, spezzate le ultime resistenze nemiche nella zona tra Cosmagnon e il Roite, le nostre truppe assalirono ieri le linee a nord della vetta. Una forte ridotta costruita dall'avversario in posizione dominante, detta "il dente del Pasubio„ fu dai nostri espugnata con vigoroso assalto. Prendemmo 72 prigionieri, armi e munizioni. Due colonne nemiche muoventi al contrattacco, furono lasciate avvicinare a qualche centinaio di metri, indi con improvviso concentramento di fuochi, pressochè distratte. Nella notte l'avversario ritentava gli assalti costantemente respinto con nuove gravi perdite.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie: quelle nemiche lanciarono qualche colpo su Asiago e Gorizia.

CADORNA.

Sulla via di Costanievica

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

CARSO CENTRALE, 17 ottobre.

E' risaputo ormai che l'avanzata italiana iniziata il 10, terminata il 14 ottobre, ci ha definitivamente portati sulla strada di Costanisvica. Avverto, a proposito di questo nome, che ritornerà sovente nelle corrispondenze dal Carso, come Costanisvica italianizzato diventi Castagnevizza o Castagnovizza, a seconda del gusto di chi lo pronuncia; ma che io adopererò la dicitura locale, Costanievica (dovrei veramente scrivere Kostanjevica), perchè non nascano confusioni col famoso convento di Castagnovizza, ad oriente di Gorizia, destinato anch'esso a figurare più volte nelle cronache di guerra.

Le intenzioni degli austriaci

Che noi siamo molto avanti su quella strada lo sa anche il nemico; ed è per questo che la grossa borgata carsica, la quale sino all'estate scorsa, sino quasi all'avanzata di settembre, serviva da capoluogo alle retrovie austriache, offriva una comoda sede al nostro amato avversario l'Arciduca, e nascondeva i segreti colloqui di costui coll'indispensabile Boroevic, da alcune settimane è stata sgombrata. Ora vi si troverà, sì o no, qualche comando di piccole unità. I più alti comandi sono assai più lontani: intorno a Komen o sparsi per le groppe dell'omonimo altipiano. Ciò non vuol dire che gli austriaci intendano abbandonarci, con indifferenza da gran signori, come un compiuto senza valore, quell'importante centro di comunicazioni o di strade. L'hanno sgombrato a malincuore, perchè rimanere voleva dire perire. I nostri grossi e medi calibri lo frugavano con troppa insistenza, cacciavano il naso delle loro granate curiose persin tra le fondamenta, nelle cantine. Adesso, dopo l'ultimo balzo in avanti, a pochi metri da Costanievica, tra le proliferanze della terra sconvolta, sibila e scorrazza la artiglieria italiana, e i proiettili delle nostre artiglierie leggere iniziano la sbrecciatura di quelle case votate alla rovina come le loro consorelle di Nova Vas.

Il cannone italiano, che fino a qualche mese fa sembrava soffrire di strani sentimentalismi e usava nei bombardamenti certe delicatezze esagerate, ora ha mutato carattere: è diventato feroce, come il suo avversario. Va diritto al suo scopo: apre, squarcia, distrugge le difese nemiche ovunque si trovano. E nei varchi da esso operati si precipitano le brigate di fanti, inesorabili, violente. E mentre queste avanzano l'artiglieria non tace: sfiunga i tiri insensibilmente, continua a scaraventare nel campo avverso l'inferno. E' un'ondata di strage che arriva, passa e travolge. E' la guerra alla tedesca, quella di cui i nemici nostri credevano di possedere il monopolio. Guerra alla tedesca, sì, ma con una piccola ma' Acuzione: che essa è fatta da soldati italiani. E ciò significa esser materiata di forza, di giovinezza, d'audacia. All'esercito opposto, in luogo della forza è rimasta la tenacia e in luogo dell'audacia la rassegnazione: della giovinezza più nulla. Virtù formidabili quelle che rimangono al nemico, ma capaci soltanto di prolungare una resistenza, non di condurre ad una vittoria.

Gli austriaci, che hanno veduto in questi giorni, in un punto avanzato della linea italiana, sorgere una trincea a due chilometri in linea d'aria da Costanievica, sanno che perderanno il grosso borgo carsico, ma tuttavia lo difenderanno coi denti. Non per sè stesso, non per uno scemo attaccamento alle case — in questa guerra colossale i centri abitati non contano; contano le posizioni — ma perchè, salvaguardando il paese, ritarderanno lo sfondamento della loro terza linea di difesa, che ne sfiora le case, ed obbligano gli assalitori ad un ristagno senza dubbio osservante nelle operazioni d'avanzata. Essi sperano nell'inverno, che dovrà addormentare la guerra, e mettono in più febbrile energia nell'ostacolare la marcia italiana in queste ultime settimane di buona stagione.

"Resistere sino alla fine!"

Nella recentissima offensiva — lo abbiamo appreso dai prigionieri — gli austriaci non s'aspettavano che noi guadagnassimo tanto terreno. Ordini severissimi, draconiani, di resistere sino all'ultimo, di farsi massacrare piuttosto che cedere, eran discesi dagli altissimi sino agli infimi comandi.

Era stato ingiunto agli ufficiali, con più severità delle altre volte, di bruciare le cervella a qualsiasi soldato avesse tentato la fuga. Primi tenenti e tenenti dovevano restare nei posti avanzatissimi coi soldati, esporsi magari, sacrificare se stessi, pur di infondere coraggio alla truppa, di animarla alla più ostinata resistenza. Nei contrattacchi bisognava arrischiare tutto per tutto. Forse gli italiani, chissà, esaurito il loro entusiasmo nella fatica degli assalti, si sarebbero lasciati sopraffare. Così spiega i cumuli di cadaveri lasciati dal nemico sul terreno, così da riempirne intere doline, e ciò giustifica la violenza e l'insistenza dei contrattacchi su tutto il fronte, e chiarisce ancora il fatto nuovo d'aver trovato molti ufficiali tra i morti e molti ufficiali tra i prigionieri.

Eppure simili sacrifici e — diciamo pure — simili eroismi non valsero. Il nostro attacco, specialmente al centro, fu così impetuoso, che, dopo aver sfondato la prima e la seconda linea, le abbiamo oltrepassate. In alcuni punti, corre a Jamiano, lo slancio fu tale, che avamposti nostri dovettero retrocedere dai luoghi raggiunti per rettificare il fronte secondo la condotta generale della battaglia.

Se la linea di Costanievica fu salvata, il comandante austriaco del Carso lo deve alla posizione che ancora mantiene sulle alt. La resistenza dei Velki Kribak sulla destra austriaca e il possesso austriaco di quota 77 sulla sinistra furono le sole ragioni che impedirono alla nostra offensiva di superare anche l'obbiettivo prestabilito e di arrivare là dove nessuno nemmeno sognava, in un unico sbalzo, di andare. Un ufficiale austriaco catturato il terzo giorno di battaglia, aveva gridato con espressione d'odio, mentre lo trascinavano via: «Sulla cima dei Velki Kribak non ci arriverete. Sappiamo che quella vetta è la chiave del Carso, e non ve la cediamo!».

In quello stesso momento i nostri attaccavano gli intricati trinceramenti del «bosco a cuore», superato il quale il Velki cedrà. Ma si può immaginare, dalle parole dell'ufficiale, quanto ardore d'ostinatezza metterà il nemico nel difendere quel perno poderoso. Un altro punto ove, per andare avanti, bisognerà passare sopra un tappeto di cadaveri, è la depressione carsica fra quota 77 austriaca e quota 141 nostra. Il nemico ha incastrato le sue tane nella base della 144, vi ha sprofondato dentro uomini, mitragliatrici e fucili. Noi teniamo la cima e siamo già sulle pendici; ma quella ringhiosa popolazione sotterranea balza fuori e ci morde alle calcagna.

Attesa movimentata

E' pertanto alle all', dove la grossa artiglieria ha ripreso il lavoro lento e solenne de' suoi colpi di maglio. Al centro, sulla strada di Costanievica, seminata di buche, per tutto il gran campo di battaglia conquistato, ci si rafforza, si seppelliscono cadaveri e si aspetta. Aspettativa — intendiamoci — tutt'altro che pacifica... Perchè le granate nemiche piombano senza tregua sulle nostre nuove posizioni, tra Oppacchiasella, Loquiza e Nova Vas, tra Hudi Log e Lukatik, con l'intensità media di un colpo al minuto, e le nostre rispondono anche più velocemente. Ma, dato il sistema di bombardamenti cui siamo abituati, questo si può chiamare periodo di tranquillità.

Nella tregua relativa, mentre piovon grave note dal campo nemico e piove acqua dispettosamente dal cielo, si può dare uno sguardo al campo di battaglia, nel centro del Carso, e vedere quali siano i segni della bufera passataci e quali ruine questa vi abbia disseminato. In tutta la zona infinitamente triste, che tra rozze distese di vegetazione rachitica e aspre sassaie comprende, da nord a sud, Loquiza, Oppacchiasella e Nova Vas, e da occidente ad oriente si spinge dalla linea segnata da questi tre paesi sino ai bordi del «quadrivio» di Hudi Log e di Lukatik la battaglia ha stampato le sue tragiche orme. L'impressione, che si prova subitamente, abbracciando con un'occhiata superficiale questa desolata regione, è quella di trovarsi innanzi alle ceneri di un immane incendio, che abbia tutto devastato, o tra le macerie di un colossale terremoto.

Sul campo di battaglia

L'ala della morte sembra essere passata, co' suoi battiti sinistri, su questo paesaggio d'inferno, sembra aver stroncato ogni germe di vita, aver disseccato ogni polla di freschezza. Non si scorge che una gran landa avvilita d'ogni forma di flora, come certe infinite dune africane, non si vedon qua e là che macchi di schegge, di rottami e di pietraglie, levatisi appena, come grigi monumenti funerarii, sul giallore malaticcio di un immenso cimitero. Un odore ripugnante, l'odore caratteristico dei campi di battaglia, misto delle esalazioni dei cadaveri e del puzzo dei disinfettanti ante alle narici di continuo e in certi momenti produce quasi un senso di soffocazione. Il lezzo, che viene da certe doline colme di morti austriaci è tale da rendere l'aria irrespirabile per molte decine di metri all'intorno.

Ma il lavoro di disinfezione procede lesto. Si seppellisce, si brucia, si distrugge, si stempera dovunque un intonaco di calce. E intanto nei camminamenti ripuliti prendon posto i soldati italiani. Sulle trincee sfondate, tra i rottami dei reticolati sconvolti, nuove muraglie sorgono; il vecchio materiale si adopera per formare parapetti più freschi e i sacchetti si allineano uno sull'altro con rapidità portentosa. Già in qualche dolina, che ancor ieri ripugnoli sanguigni segnavano di striscie rosse, sono state impiantate cucine di reggimenti. Folate di profumi appetitosi traversano ogni tanto l'aria corrotta del campo di battaglia. In certi punti, ove ieri giacevano cadaveri in orribili posture, oggi si vedono — nei brevi intervalli di sole — soldatini nostri sdraiati, che si riscaldano e si riposano. La vita e il movimento sorgono ove la morte regnava. Ma non per questo i terreni sono meno rovinati e i paesi meno distrutti. Credo che il settore ove si è svolta quest'ultima avanzata d'ottobre, si trovi, fra quelli di tutto il fronte italiano, nelle peggiori condizioni. All'infuori delle opere, che il genio sta edificando sulle rovine, non vi è assolutamente più nulla. Tutto è raso al suolo, persino le più tenui e microscopiche forme di vegetazione. I centri abitati sono scheletri di paesi defunti, ove le pareti rimaste in piedi spalancano enormi occhiaie vuote sulla strage che le circonda. Ma le pareti intatte sono poche: se ne vedono a Loquiza, a Hudi Log, a Lukatik, i paesi dove non siamo ancora entrati, ma alle porte dei quali si combatte. Dove invece la tempesta ha compiuto la sua micidiura non è rimasto altro che un enorme arruffio di frantumi. Nova Vas è l'esempio più tipico del paese letteralmente raso al suolo. La zona, ove giaceva, è trasformata in una vasta piattaforma di pietre maciullate e di pezzi di metallo infranti. Soltanto un pozzo, un umile pozzo, eleva su quello squallore la sua misera architettura deforme. E ogni tanto — come se il povero borgo sventurato non fosse abbastanza provato — qualche granata cade ancora su quel pietrame, e apre nuovi squarci nella ferita.

Ma che importa la fine di Nova Vas nella economia generale della guerra? Nova Vas non era che un punto qualsiasi, un nodo stradale, era un groviglio di organizzazione del nemico; i nostri soldati lo hanno sorpassato ed ora sono avanti, sulla via di Costanievica... Guardiamo noi pure, come i valorosi fucilieri, il terreno che ci sta di fronte, dove il nemico prepara le barriere della sua resistenza. Non è tempo, ora, di volgerci indietro.

GIOVANNI GORVETTO.

L'avanzata italiana

In rapporto agli altri teatri di guerra

Pietrogrado, 18, notte.

La *Birgevia Wiedomosti* rileva l'estensione e la grande portata dei nuovi successi italiani. Nello svolgimento degli eventi bellici sul fronte macedone, in Dobrugia ed alla frontiera transilvano-romena l'avanzata degli italiani rappresenta una parte di fondamentale importanza. Gli austriaci non potranno più sottrarre forze dal fronte italiano per portarle in Oriente. Ove si ricordi che l'avanzata italiana a Gorizia costrinse a suo tempo gli austriaci a far retrocedere truppe già in viaggio per ferrovia e destinate alla Galizia, si può ritenere che, con lo sviluppo delle operazioni, presto essi saranno obbligati a far ritornare sull'Isonzo le divisioni riunite in Transilvania e sotto Hallez. Il risultato dei successi italiani, oltre al grande valore intrinseco, che sotto vari punti di vista non è inferiore a quelli ottenuti con l'impresa di Gorizia, è dunque importantissimo per la difesa dei romeni, per le operazioni nei Balcani e per il fronte Galizia-Danubio. Il *Rietch* dimostra il nesso esistente tra le operazioni italiane e quelle degli altri fronti. Ormai tedeschi, austriaci, turchi e bulgari costituiscono un solo corpo e battersi sopra un lato significa colpirlo tutto quanto. Il nemico concentra i suoi sforzi contro il fronte meridionale e gli avvenimenti, che su di esso vanno svolgendosi, acquistano ognor più grande importanza per la piega della guerra. Il giornale osserva che nel tempo stesso della loro vittoriosa avanzata sull'Isonzo gli italiani fanno un'offensiva vivace anche in Albania, ove hanno occupato Klisura e Premeti ed hanno chiuso l'unico varco pel quale la Grecia si manteneva in comunicazione con gli Imperi centrali. Si può sperare che anche Sarrail inizi un'energica offensiva una volta nascuratosi le spalle contro i greci. Il *Rietch* conclude traendo i migliori auspici dall'unità d'azione degli alleati.

(Stefani).

Una intervista disgraziata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, ora in America, in una intervista con un redattore del *World*, aveva l'altro giorno affermato che il Governo tedesco aveva l'intenzione di ritirare le sue promesse concernenti la guerra sottomarina o riprenderà i siluramenti a oltranza. Dalle sue parole appariva chiaro che il Governo tedesco si era sforzato di dare quella impressione all'ambasciatore prima della sua partenza da Berlino, allo scopo di premere per i suoi scopi sugli Stati Uniti. L'effetto della pubblicazione è stato pessimo per i tedeschi d'America così che, come telegrafano all'*Echo de Paris*, il Governo tedesco è molto malcontento delle indiscrezioni dell'ambasciatore. Uno degli agenti della propaganda germanica per gli Stati Uniti, corrispondente del *New York American* da Berlino, telegrafa infatti: «Alla Wilhelmstrasse si spera fermamente che l'ambasciatore ripudierà senza indugio le dichiarazioni attribuitegli. Sono completamente in disaccordo questa comprensione e la vera situazione. Se qui vi si prestasse fede, il modo con cui le dichiarazioni di Gerard sono state riprodotte non potrebbe che nuocere all'ambasciatore nella missione che deve compiere». Nella fine del suo messaggio il corrispondente del *New York American* aggiunge: «A Berlino sono stati lieti di apprendere la smentita pubblicata da Gerard nell'*Evening Post*; ma pare che la smentita non sia stata spontanea. Il Governo tedesco la esigette».

G. R.

Sul fronte romeno

La lotta ai passi transilvanici

Bucarest, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *A Tolgyers furono respinti attacchi nemici. Il combattimento continua. Furono pure respinti attacchi nemici nella valle dei Bekas. Le nostre truppe mantengono le loro posizioni ad ovest della frontiera. E' in corso un combattimento nella valle dei Trotus, ove il nemico ha avanzato fino ad Ocna. Nella valle dell'Uzul il nemico è stato respinto al di là della frontiera. La nostra artiglieria ha falciato un battaglione nemico che avanzava in massa. Fra i morti è stato trovato il cadavere del comandante del battaglione. Abbiamo fatto 58 prigionieri e presa una mitragliatrice. Nella valle dell'Oituz violenti combattimenti. Le posizioni della frontiera sono passate ripetutamente da una mano all'altra. Il combattimento continua. Piccoli distaccamenti nemici si sono avvicinati alla frontiera, ma sono stati respinti. Nella valle dei Bouzen il fuoco delle nostre artiglierie ha forzato la fanteria nemica ad abbandonare le trincee ed a ritirarsi verso nord. Abbiamo fatto 160 prigionieri a Tubiabutzi. Le nostre truppe hanno fatto una ricognizione a Vamabuzenzin, Bozza e Fama, che hanno attaccato le truppe nemiche. A Bratocea e a Blenolus scontri senza importanza. A Predeal azione di artiglieria; un attacco nella regione di Ruca al nostro fianco sinistro è stato respinto. Le nostre truppe, che erano state respinte sulla collina Dimathias, mantengono le loro posizioni malgrado i ripetuti attacchi del nemico. Ad ovest di Kainoni, nella regione del monte Hohui, il combattimento continua. Sul rimanente del fronte sino al Danubio e fino ad Orsova la situazione è invariata. Anche sul fronte sud la situazione non ha subito cambiamenti.*

(Stefani).

Un discorso del Re di Romania

"Il baluardo che si opporrà all'invasione dei nemici„

Bucarest, 18.

Lo sforzo del nemico continua violentemente di passi di Oituz, Predeal e Branzico, ma fu ovunque respinto. Nella regione di Predeal ieri mattina furono respinti accaniti attacchi e furono inflitte al nemico gravi perdite. La Aducia è completa. La missione francese composta del generale Berthelot, otto colonnelli e otto maggiori e altri centicinque ufficiali è arrivata dopo venticinque giorni di viaggio senza incidenti. Numerosi edifici e case private erano parate con bandiere francesi. La missione è stata entusiasticamente acclamata nel tragitto dalla stazione alla Legazione. La sua collaborazione effettiva collo Stato Maggiore romeno è considerata di grande importanza.

In occasione del secondo anniversario del suo accesso al trono, il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «La vera fortezza dei Carpazi, il baluardo che si opporrà all'invasione del nemico, è il valore dei romeni e la fermezza dell'anima nostra. Con essi libereremo i fratelli che ci aspettano dall'altra parte della montagna».

Miglioramento nella sensibile nella situazione

Bucarest, 18.

Sul fronte nord la situazione migliora sensibilmente malgrado la formidabile spinta dei nemici che attaccano continuamente tutti i passi nella regione delle alte montagne. Il principale sforzo del nemico si svolge sull'Oituz a sud-ovest della Moldavia con l'intenzione di tagliare le comunicazioni fra la Moldavia e la Valacchia. Nella regione del Jiul i nemici hanno subito gravi perdite. Nella regione di Caineni le posizioni sono state riconquistate in parte dai romeni. Il generale Praporgesco, un ufficiale di grande valore, è rimasti ucciso in questa regione. Nella regione di Predeal la situazione è soddisfacente. Sul fronte sud la situazione è buona. Il nemico resiste energicamente ed è, costretto a indietreggiare di continuo.

Riassumendo, vi è un miglioramento molto sensibile nella situazione. Rinasce la fiducia nell'opinione pubblica, malgrado le notizie pessimiste lanciate da agenti interessati; poichè, sebbene la polizia sia attiva, è certo che un gran numero di spie, e sgraziate donne, si trovano ancora in Romania. Non bisogna dimenticare che prima della dichiarazione di guerra si erano a Bucarest circa 100 mila austro-tedeschi e che Bucarest era il gran quartiere generale dello spionaggio tedesco, organizzato dalla Legazione germanica. Per conseguenza, è un'impresa lunga e difficile sbarazzarci delle spie.

(Stefani).

Un piano dell'arciduca Carlo

completamente fallito

Pietrogrado, 18.

Il corrispondente del *Novoje Vremia* dal fronte sud telegrafa: «Sembra che gli austro-tedeschi abbiano cominciato ad eseguire un progetto dell'arciduca Carlo, consistente nel concentrare forze importanti nei Carpazi boscosi per tentare di rompere il collegamento fra gli eserciti russo e romeno. Infatti il 15 corrente, dopo una violenta preparazione di artiglieria, gli austro-tedeschi lanciarono nella regione di Kirlibaba una potente offensiva; si impadronirono di parte dei nostri reticolati di filo di ferro; attaccarono i nostri reggimenti e pervennero in alcuni punti fino alle nostre trincee. Sia questo tentativo, come tutti i grandi progetti dell'arciduca Carlo, è pietosamente fallito, perchè i russi, protetti da raffiche di fuoco, hanno accolto gli assalitori con attacchi così sanguinosi alla baionetta, che il nemico ha dovuto ripiegare con terribili vuoti nelle sue file».

La situazione ad Atene

dopo lo sbarco dei marinai francesi

Le dimostrazioni dei riservisti - Drammatico colloquio fra il Re e Lambros - "Mediante la pazienza... „

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

I marinai francesi giunti ad Atene per rinforzarvi la polizia non furono accolti — secondo il corrispondente della «Morning Post» — con eccessivo favore. La folla, radunatasi nei pressi del teatro municipale, dove il contingente è sbarcato e prese quartiere, si manifestò piuttosto ostile e dovette venire dispersa dagli agenti. Gli accessi al teatro quindi furono bloccati da posti di guardia per l'intiera notte. Si formò però in serata una turba di dimostranti realisti che si diresse verso la Legazione degli Stati Uniti per invocarne la protezione contro i metodi coercitivi degli Alleati. Il ministro americano fu costretto a ricevere una deputazione di dimostranti che gli presentò una protesta contro l'azione dell'Intesa; ma egli, naturalmente rispose che il proprio Governo non può inframmettersi e consentì solo a comunicare il documento a Washington. Più tardi anche questa turba veniva dispersa e la notte — quella da lunedì a martedì — passò tranquilla. Ieri mattina nondimeno si ebbero rinnovati segni ostili da parte sempre di realisti, i quali nella più parte appartengono alla Lega dei riservisti, cointeta fomentatrice di disordini. L'ammiraglio Fournet venne infatti insultato mentre lasciava il teatro municipale dopo la visita ai marinai francesi. Similmente il ministro di Francia, Guillemin, passando in automobile per le vie, fu fischiato da gruppi di riservisti durante una sosta forzata davanti ad un cordone di truppe. I corrispondenti segnalano inoltre una piccola dimostrazione di fronte alla Legazione inglese e oltraggi a danno di un ufficiale francese nella via principale di Atene. Verso mezzodì poi il distaccamento francese veniva rimosso dal teatro municipale e condotto ad accamparsi nei giardini presso il palazzo reale. Nel trasitio nuove grida di sfida furono levate da vari spettatori. Mezz'ora di poi un battaglione di fanteria greca accorreva a palazzo reale e lo circondava, mentre i marinai francesi si accantonavano nei giardini. Questo è finora l'avvenuto. Alcuni fra i corrispondenti lo prendono sul tragico e dichiarano che «la situazione è cattiva»; altri (e certo sono i più seri), la considerano invece tuttora con evidente pacatezza. Di qui è arduo misurare la portata esatta di tutti questi cantici eventi e trasmettervene un giudizio realmente responsabile. Naturalmente il Governo greco ha subito protestato contro l'arrivo delle forze alleate ad Atene. Lambros ebbe al riguardo un lungo colloquio col ministro francese, il quale gli dichiarò che esso verranno ritirate se i disordini fomentati dai riservisti cesseranno, ma verranno in caso diverso aumentate come pare sia avvenendo. Si era parlato ieri sera di una nuova Nota presentata dall'ammiraglio francese al Governo greco. Ora invece il corrispondente della «Morning Post» afferma che in voce era infondata. Sta di fatto che il contatto ristabilitosi tra i ministri dell'Intesa e il Gabinetto prosegue e le informazioni del «Times» dicono che Lambros sia ora procurando di ottenere «pro bono pacis» una attenuazione delle domande alleate relative al controllo della polizia.

Che fa nel frattempo re Costantino? — I corrispondenti sensazionali lo friggono stamane in salsa assai piccante, facendo pensare che egli si senta ormai perduto, ma è evidente che in Atene il Re continua a trovare appoggi popolari giacchè, ad esempio, il corrispondente del «Daily Chronicle» constata che lunedì mattina egli ebbe «una accoglienza cordialissima» da parte delle «venti o trentamila persone» adunate alla rassegna degli equipaggi greci posti a terra. Comunque, eccovi un bel pezzo drammatico telegrafato dall'inviato speciale del «Daily Mail» sulle burrascose vicissitudini del travagliato monarca: «Il fato del Re e del Governo pende da un filo! Lunedì sera, quando Lambros comunicò a re Costantino il rifiuto di Fournet di moderare le ultime domande degli Alleati, avvenne un fiero battibecco. Il Re gridò che solo un complice dell'ammiraglio francese poteva osare di presentare al suo Sovrano una Nota somigliante. Lambros, poco dopo, dichiarava ai suoi amici di aver compreso che la Grecia era ormai divenuta una autocrazia e di voler quindi dimettersi. Visitate però le Legazioni alleate, egli decise di rimanere in carica».

«Più tardi giunse la notizia dello sbarco dei marinai alleati al Pireo e allorchè Lambros si recò a comunicarla al Re, questi era pieno di rabbia e di costernazione. — Non mi resta — disse re Costantino — che di rifugiarmi coi miei a Larissa. — Lambros non riuscì a dissuadere il Sovrano da tal passo e corse ad avvertirne Skuludis, Gunaris e Dragumis che si recarono tosto a Tatoi. Essi implorarono il Re di sospendere la decisione, e re Costantino, ascoltati i loro argomenti, consentì a dilazionare pel momento la sua partenza. Frattanto — conclude l'inviato del «Daily Mail» — emerge più chiaro che egli intende organizzare una difesa a Larisso. Nella stazione di Orfano, sulla ferrovia che reca colà, e in altre stazioni vicine, sono accumulate migliaia di fucili, sedicimila granate, trentamila casse di cartuccie e quaranta cannoni da campagna». Nei commenti dei fogli inglesi sulla imbrogliata posizione ad Atene, prevale oggi un'ultima nota di longanimità. Il «Daily Chronicle» termina un articolo alquanto equilibrato, sebbene non spoglio di frecciate contro l'ostinazione costantiniana, con questa frase: «Mediante la pazienza il problema di ottenere che la vera voce della democrazia greca sia ascoltata, può ancora venire risolto». Anche il «Times» inclina a pazientare più oltre e spera ancora che re Costantino si ravveda. Egli ha una sola via d'uscita, cioè richiamare Venizelos, e il giornale si augura che il principe Giorgio, dopo il colloquio avuto lunedì qui a Londra con Grey, sappia esporre ben nella sua fratello la situazione «convincerlo affine di ravvedersi e salvare la dinastia, riaffidandosi allo statista cretese.

M. P.

Il controllo sulle ferrovie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, sera.

Sull'ultimo ma non definitivo atto della commedia greca chiusesi con una nuova sottomissione dei consiglieri di re Costantino, la «Radio» riceve questo dispaccio da Atene: «Gli eventi precipitano grazie l'incuria del Gabinetto e le provocazioni organizzate dal trio Dusmanis, Gunaris e Rhallis. Ieri, dopo la rivista dei marinai greci passata dal Re, una dimostrazione percorse le vie di Atene. Sul suo passaggio tutte le botteghe si chiudevano frettolosamente, indicando in modo evidente, malgrado le assicurazioni date dal Governo, che la polizia era impotente a mantenere l'ordine. In tali condizioni l'ammiraglio Dartige du Fournet decise che era impossibile differire oltre lo sbarco di forze sufficienti al mantenimento dell'ordine; perciò lavò subito ad Atene per ferrovia, una compagnia di sbarco, forte di 240 uomini, comandata da un capitano di fregata, che occupò il teatro municipale. Il distaccamento rimarrà colà per rispondere a qualunque chiamata di soccorso e recarsi nei punti ove l'ordine fosse turbato, per prestare concorso alla polizia greca. La piazza del teatro municipale offriva ieri sera un curioso spettacolo.

«La facciata del teatro, brillantemente illuminata, spiccava nella oscurità della piazza: in cima dello scalone in piena luce due marinai montavano di sentinella. La folla stazionava numerosa intorno al teatro, tenuta indietro da un cordone di marinai. Alle 19 il prefetto di polizia Zimbrakakis giunse al teatro. L'addetto militare francese generale Bourcier lo mise in relazione col comandante la Compagnia di sbarco. Dopo scambiate alcune parole, il contatto si è stabilito in modo cordiale tra la polizia greca, il comandante e gli ufficiali francesi. Verso le 22 una banda di giovanetti schiamazzanti fece una dimostrazione nella via dello Stadio e nelle strade vicine, acclamando al Re e tentando invano di indurre i passanti ad associarsi alla dimostrazione. Il controllo degli Alleati sulla ferrovia di Tessaglia è cominciato a funzionare ieri: esso è diretto da ufficiali di marina francesi, che hanno preso possesso degli uffici principali delle stazioni. A Volo la Commissione di controllo ha vietato ieri la partenza di venticinque vagoni di munizioni per l'interno della Tessaglia».

D. R.

L'opera del Governo provvisorio di Salonicco

Salonicco, 18.

Il Governo provvisorio estende gradatamente la sua autorità ai distretti della provincia. Esso ha sostituito con nuove Autorità greche quelle che a Florina avevano dovuto sgombrare in città di fronte all'invasione bulgara.

Sono arrivati oggi 600 soldati e marinai, provenienti da Atene, da Khalki e da Volo, per unirsi al movimento della difesa nazionale.

Venizelos ha ricevuto oggi delegazioni dei distretti di Vodena e di Uskub, che hanno portato la loro adesione al movimento.

Sul fronte macedone

I terribili effetti tra le file bulgare dell'artiglieria serba

Salonicco, 18.

La lotta proseguì ieri su tutto il fronte senza avvenimenti importanti. Furono fatti una ventina di prigionieri. I bulgari fatti prigionieri il giorno 8 sulla riva sinistra della Cerna a Reka parlano tutti degli effetti terribili dell'artiglieria serba, dichiarando che era impossibile resistere e non rimaneva altra alternativa che la resa. In una compagnia di 160 uomini restarono soli 60; un'altra di 180 perdette 15 soldati e due ufficiali.

(Stefani).

Corfù, 18, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Nella giornata del 16 lungo tutta la fronte vi furono combattimenti, ma senza importanza. Facemmo prigionieri certi bulgari.

(Stefani).

Un comunicato bulgaro

Sofia, 18, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte macedone: *Nessun cambiamento sul fronte. Ad est del lago di Presba e nel Cuello della Cerna viva attività dell'artiglieria. Respingemmo deboli attacchi nemici presso il villaggio di Habrechnitza e Tarnovo (Nedjc-Planina). Nella regione di Moglenitza calma. Dalle due parti del Vardar debole fuoco d'artiglieria in alcune località. Scontri di pattuglie ad est del Vardar. Ai piedi di Belasitza-Planina debole fuoco d'artiglieria. Sul fronte della Struma scontri di pattuglie. Sul litorale del Mar Egeo calma.*

Fronte romeno: *Situazione immutata. Lungo il Danubio calma. In Dobrugia, in alcune località, debole fuoco di moschetteria. Col nostro fuoco respingemmo una colonna nemica composta di tre battaglioni e tre batterie fra Enghamaut e Kaidje. Sulla costa del Mar Nero calma.*

(Ag. Stefani).

Il principe Nicola di Grecia non ha missioni da compiere

Londra, 18, mattino.

L'Agenzia Reuter dichiara che il principe Nicola di Grecia, che è stato ricevuto dal visconte Grey, non ha avuto incarico di alcuna missione politica a Londra.

Sulla Somme

Accaniti combattimenti nelle vie di Sailly Saillisel

Parigi, 18, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Su tutto il fronte della Somme vi fu un bombardamento reciproco che ha raggiunto qualche volta una grande violenza. Il nemico ha lanciato ad est di Belloy-en-Santerre due nuovi attacchi, i quali, come i precedenti, sono stati completamente respinti ed ha subito forti perdite. Niente da segnalare sulla rimanente fronte.

La consueta Nota ufficiosa reca:

Oggi il combattimento è continuato accanito nelle vie di Sailly Saillisel. Le nostre truppe occuparono fin da domenica sera tutta la parte occidentale sul margine della strada Bapaume-Peronne fino al quadrivio centrale. Un altro gruppo di case è caduto in nostro potere. I tedeschi hanno reagito violentemente, ma infruttuosamente. Siamo anzi stati ricacciati subito. Consolidammo la parte del villaggio occupata. Il combattimento continua violentissimo. L'estrema energia che spiega il nemico per difendere la posizione costituisce la prova dell'importanza di essa. Cacciato da Sailly Saillisel, il nemico sarebbe infatti esposto a vedere ed essi il villaggio di Le Transloy minacciato, e ad est il bosco di Saint-Pierre Vaast investito dalle nostre fanterie, che sono pervenute a nord di questo bosco, che attacchiamo ugualmente ad ovest e a sud, e sul quale i soldati tedeschi sono sottoposti ad un bombardamento infernale, il quale fa scrivere al Neue Tägeblatt che è certamente il fuoco più orribile in cui gli uomini hanno dovuto compiere il loro dovere di combattenti. Così si spiega la disperata resistenza che oppongono i tedeschi alla nostra avanzata. L'intenso bombardamento che dirigono contro le nostre nuove posizioni dimostra che essi hanno rinunciato alla speranza di riacciuffarci; ma i nostri cannoni, largamente provvisti, non tarderanno a metterli in mutande e a far cedere il bosco in nostro possesso. A sud della Somme il nemico ha lanciato non meno di tre contrattacchi, uno a destra di Berny e due ad est di Belloy; attacchi i quali sono riusciti soltanto ad aumentare il numero dei rispettivi scacchi sopportati dall'avversario negli ultimi giorni. I tedeschi possono così concentrare quanto vogliono i loro sforzi sulla Somme, ma tanto la fanteria, quanto l'artiglieria indistreggiano ovunque attacchiamo, e perdono giornalmente un po' di terreno, che non arrivano a riconquistare.

Sensibili perdite nemiche

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme ieri, alla fine della giornata, i tedeschi hanno rinnovato i tentativi contro le posizioni dei francesi di Sailly-Saillisel. Tre attacchi, sboccanti da nord e da est, sono stati successivamente infranti dai nostri fuochi e sono costati ai tedeschi sensibili perdite. Tutti i guadagni francesi sono stati integralmente mantenuti. Nessuna azione di fanteria durante la notte. A sud della Somme i tedeschi hanno attaccato alle 5 del mattino una trincea francese ad est di Berny-en-Santerre. Alcune frazioni della prima ondata sono riuscite a penetrare in nostri elementi avanzati, ma gli occupanti sono stati uccisi o fatti prigionieri durante un immediato contrattacco e le ondate successive, prese sotto i nostri tiri di sbarramento, hanno dovuto indietreggiare in disordine, lasciando morti sul terreno. A sud dell'Ancre ricognizioni francesi sono penetrate in una trincea tedesca nella regione di Fresnières e hanno ricondotto prigionieri. A sud di Reims un altro colpo di mano nel settore di La Pompelle è perfettamente riuscito.

Grande attività degli aviatori inglesi

Londra, 18, sera.

Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:

Bombardammo le posizioni nemiche in vicinanza di Neuville Saint-Vaast, di Biaschoote, a nord di Ypres. Al sud dell'Ancre continuarono attività di artiglieria delle due parti. La limpida atmosfera di ieri ha favorito grandemente la nostra aviazione. Abbiamo perciò eseguito numerosissime ricognizioni, bombardando le ferrovie, le stazioni, gli accantonamenti, le officine ed i depositi. Vi sono stati numerosi combattimenti aerei. Abbiamo distrutto tre aeroplani nemici; ne abbiamo costretto uno ad atterrare; abbiamo disperso un gran numero di altri velivoli; abbiamo attaccati due palloni frenati e ne abbiamo abbattuto uno, incendiando. Sei nostri aeroplani non sono tornati; un altro è stato abbattuto dai cannoni aerei.

Londra, 18, notte.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Forte pioggia durante la notte. Facemmo ulteriori progressi vari sulla strada Albert-Bapaume-Lesbœufs procedendo prigionieri.

Sul fronte belga

Le Havre, 17.

Un comunicato dello Stato Maggiore del l'esercito belga dice: Durante le notte attività di pattuglie belghe su tutto il fronte nella regione di Klosterhoek ed alla «Maison des passeurs». Abbiamo fatto una cernita di prigionieri durante incursioni di effettivi da noi effettuate nelle trincee tedesche. Oggi il fuoco è stato diretto di artiglieria e colpi di bombe con noi nel settore di Dixmude come verso Boesinghe.

Aviatori tedeschi bombardano Amiens

Parigi, 18, (ufficiale).

Velivoli tedeschi lanciarono alcune bombe su Amiens senza alcuna conseguenza.

Sul fronte russo

La battaglia in Volinia

Pietrogrado, 18, sera.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella notte sul 16, sul fiume Heida, vi fu una riuscita operazione dei nostri esploratori, i quali attaccarono un posto nemico, costringendolo a darsi alla fuga. Il nemico lasciò sul terreno quattro morti, tra cui un ufficiale. Il cadavere di questo ufficiale tedesco è stato trasportato dai nostri esploratori. Nella regione sud di Skrodoff è rimasto gravemente ferito nelle trincee il valoroso comandante di uno dei nostri eroici reggimenti, il colonnello Ivanoschi.

Nella regione a nord di Koritnyize e presso Dolmovize, continuano accaniti combattimenti. Il nemico effettua vivacissimi contrattacchi. Il fuoco incessante ha raggiunto una grande intensità. Ci siamo impadroniti di una mitragliatrice ed abbiamo fatto cinquanta prigionieri nella regione di Dornavatra. Abbiamo respinti tutti gli attacchi nemici.

Sul fronte del Caucaso, in direzione del litorale, la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il fronte di Tirebolov fra Hosat e Manahatown. I cosacchi con un brillante raid hanno disperso un'orda di Kurdi infinitamente più numerosa e le hanno inflitto grandi perdite.

In Dobrugia scambio di fuoco su tutto il fronte.

Il comunicato austriaco

Vienna, 17, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte Orientale (Fronte dell'Arciduca Carlo): *Nelle regioni di frontiera al sud di Nagyzeeden, Hermannstadt e di Brasso (Kronstandt) situazione di combattimento senza mutamenti. Nei monti di Syoergyo continua la resistenza dei romeni. Al confine dei tre passi a sud di Dornavatra sloggiammo il nemico dalle colline ad est delle Neagra. Nei Carpazi boscosi ed a sud dei Tiniester attacchi isolati dei russi non riuscirono.* Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Le battaglie sulla Narajowka e in Volinia continuano.*

A sud di Limika Dolna masse russe si lanciarono fino nella notte all'assalto delle posizioni tedesche senza riuscire. In Volinia gli attacchi russi si diressero contro le forze tedesche ed austro-ungariche del colonnello generale Terszinyansky. Dopo un violento bombardamento le colonne russe attaccarono nel pomeriggio fra Zaluzey e Hielin. Gli assalti nemici si rinnovarono su certi punti fino a tre volte ed anche dieci volte a nord di Zeturey, ma la potenza offensiva di masse numericamente superiori non bastò a scuotere le difese delle nostre posizioni.

I problemi nazionali d'Italia

e l'opinione francese

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Parisien* pubblica un articolo del deputato Adolfo Landry intitolato «I problemi nazionali dell'Italia e l'opinione francese». Vi segnalo la parte principale di esso. «Vi è una rivalità italo-greca; l'Italia tiene al possesso delle due rive del canale d'Otranto traverso il quale penetra nell'Adriatico, ed essa non potrebbe tollerare che altre navi navali si stabilissero minacciose per questa salvata nell'Albania. Inoltre preoccupata della espansione coloniazatrice per la sua crescente popolazione degli sbocchi per l'espansione economica, l'Italia mira ad alcune regioni dell'Asia Minore ove i suoi interessi e i suoi diritti sono già affermati. Ma nell'Albania del sud e nell'Epiro come nell'Asia Minore le ambizioni italiane cozzano con quelle elleniche. La stampa francese ha cullato i sogni del pannellenismo cui ancora oggi molti pubblicisti francesi serbano le loro tenerezze. L'Italia non è contenta di ciò e non è senza ragione. Non dobbiamo dimenticare che l'Italia lotta presentemente al nostro fianco mentre la Grecia ha tradito la Serbia ed ha costituito un nido di intrighi nell'interesse. Indipendentemente dal fatto che una distinzione fra il Re e il popolo greco non sarebbe più fondata della distinzione tentata fra Governo e popolo tedesco, bisogna notare che la nazione greca non ha finora risposto all'appello di Venizelos e dei partiti che quelli usciti si è circondato. E dovremo forse paladini delle sue pretese finchè essa non avrà manifestato di voler risollevarsi dalla sua volontaria decadenza?

«In quanto alla propaganda jugoslava essa è poco nota al pubblico francese. Sono state diffuse delle carte nelle quali sono tracciati i limiti dei territori popolati dagli slavi del sud; circolano opuscoli nei quali si preconizza la riunione di tutti gli slavi del sud in un solo Stato nel quale entrerebbero non soltanto la Serbia, la Bosnia, la Croazia, la Carniola e una parte della Carinzia, ma tutta la costa orientale, fino le isole dell'Adriatico compresa l'Istria e perfino un lembo dell'attuale territorio italiano. Ora per l'Italia non è soltanto la ragione dell'espansione ma anche quella della sicurezza che impongono nel modo più assoluto che essa abbia il dominio incontestato dell'Adriatico. In questo mare non deve essere possibile ad alcun altro Stato avere delle basi navali tali da impensierire l'Italia. Ragioni storiche importanti giustificano la volontà degli italiani di occupare l'Istria ed una grande parte della Dalmazia. Pertanto non possiamo dissimulare che in questa questione jugoslava il serio sono interessati, e che il popolo che ha più sofferto della guerra e che maggiormente soffrirebbe se è sempre mostrato francamente ribelle ai suoi doveri verso gli alleati se dunque, salvaguardati gli interessi dell'Italia, i nostri gli slavoni manifestassero la volontà di unire i loro destini a quelli serbi, loro fratelli di razza, noi non saremmo oppressi. E tale è del resto il punto di vista di quanti ragionano bene in Italia. Di là dalle Alpi come di qua si riconoscono le benemerenze acquisite dalla Serbia e si comprende che non si può proibire ai popoli di disporre come meglio piacela loro. Ci si rende conto anche che uno Stato jugoslavo costituirebbe un forte ostacolo all'avanzata dei tedeschi verso l'Adriatico e verso i Balcani e che questo Stato jugoslavo sarebbe largamente aperto alla produzione e alla cultura italiana».

Ricompense al valor militare

Roma, 18, sera.

Con decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Badanelli Donato Mario, da Ameno (Novara), capitano (fanteria; Basilio Mario, da Cava (Cuneo), sottotenente complemento fanteria; Rinolfi Giuseppe, da Vespolate (Novara), capitano artiglieria campagna; Begulone Giovanni Battista, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente artiglieria montagna; Dorri Agostino, da Torino, sottotenente milizia territoriale alpini; Chiusano Guido, da Asti, soldato di fanteria; Finocchio Giuseppe, da Castagnole Monferrato (Alessandria), soldato fanteria; Garino Mario, da Guarnabosone (Novara), zappatore di fanteria; Giannoni cav. Umberto, da Novara, maggiore di fanteria; Maschio Giuseppe, da Asti, sottotenente fanteria; Minetti Rinaldo da Sermavalle Scrivia (Alessandria), guardia R. finanza; Musso cav. Federico, da Torino, maggiore di fanteria; Otino Luigi, da Torino, capitano di fanteria; Parodi Francesco, da Casale Monferrato, sottotenente di complemento bersaglieri; Pavesio Francesco, da Torino, capitano complemento reg. alpini; Questa cav. Luigipoldo, da Cuneo, maggiore bersaglieri ciclisti; Roberti Pietro, da Alessandria, caporale di fanteria; Valerio Papa cav. Pietro, da Asti, tenente-colonnello bersaglieri.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Albesano Tommaso da Torino, sottotenente fanteria; Antoniotti Ulisse da Branzè (Novara), sottotenente fanteria; Barbano Carlo da Novara, sottotenente fanteria; Barbero Pier Maria, sottotenente fanteria; Bernardo cav. Umberto da Cuneo, maggiore fanteria; Bertola Luigi da Marinedgo, soldato fanteria; Bollea Carlo da Bricherasio (Torino), capitano alpini; Bonino Pietro da Fenestrelle (Torino), soldato fanteria; Borello Stefano da Vaudà di Frout (Torino), soldato alpini; Borio Filiberto da Palazzo Canavese (Torino), sottotenente artiglieria campagna; Buonadonna Pompeo da Rivalla (Alessandria), caporal maggiore alpini; Capasso Pietro da Torino, caporale bersaglieri; Cagna Paolo da Carisio (Novara), caporale fanteria; Camerano Serafino da Torino, capitano bersaglieri ciclisti; Catnisanel Giuseppe da Cavour, sottotenente alpini; Cavazzuti Ilario da Torre Pellice (Torino), caporale alpini; Chiaielson Domenico da Asti, capitano artiglieria campagna; Civetta Grato da Santo Stefano Belbo (Cuneo), capitano fanteria; Colli Vignarelli Luigi da Novara, soldato fanteria; Crosio Luigi da Mongrando (Novara), soldato alpini; De Angeli Mario da Torino, capitano alpini; Denino Giovanni da Alma (Cuneo), caporale alpini; Dossola Pietro da Vigurzolo (Alessandria), tenente complemento fanteria; Enia Felice da Torino, capitano complemento fanteria; Fontana Rossi Umberto, da Premosello (Novara), sottotenente complemento fanteria; Galletti Giuseppe da Chatillon (Torino), soldato fanteria; Gallo Giovanni da Torino, tenente squadriglia aviazione artiglieria; Gastinelli cav. Giacomo da Villafranca d'Asti, maggiore fanteria; Gatti Fermo da Torino, capitano fanteria; Gigli Mario da Torino, soldato artiglieria campagna; Minoli Carlo da Torino, sottotenente complemento fanteria; Orlassino Giovanni da Settimo Vittone (Torino), soldato fanteria; Panero Clemente da Cuneo, soldato battaglione squadriglie aviatori; Perazzone Modesto da Biella, sottotenente complemento fanteria; Pichi Giorgio da Torino, tenente fanteria; Porinelli Carlo da Castellotto sopra Ticino (Novara), soldato genio; Racca Francesco da Diveni (Torino), capitano alpini; Rolfo Giacomo da Orbassano (Torino), sergente alpini; Rivabella Giuseppe da Sale (Alessandria) capitano fanteria; Rizzo Giovanni da Ormea (Cuneo), sergente alpini; Roberti Di Castelvero Edmondo, da Torino, capitano complemento genio; Ronco Carlo da Casale Monferrato, sottotenente complemento artiglieria montagna; Rondolotto Italo da Biella, trombettiere alpini; Sagliaschi Giuseppe da Grignasco (Novara), soldato artiglieria montagna; Serra Pietro da Cirié (Torino), soldato alpini; Sirombo cav. Giovanni da Quargnento (Alessandria), colonnello comandante reggimento fanteria; Turri Leonildo da Villette (Novara), soldato fanteria; Vaschetti Francesco da Racconigi (Cuneo), soldato fanteria; Zanoni Rinaldo da Novara, capitano artiglieria campagna; Zonca cav. Ercole da Arona (Novara), maggiore fanteria; Zuccaro Federico da Novara, capitano fanteria.

ENCOMIO SOLENNE.

Armand Ugon Giovanni, da Torre Pellice, capitano medico, sezione sanità; Divisione, Avogadro di Vialfione cav. Gastone, da Torino, tenente-colonnello fanteria; Gilla Alessandro, da Torino, sottotenente territoriale alpini; Brusati Giovanni, da Bellinzago Novarese (Novara), sergente fanteria; Calva Giovanni, da Villar Perosa (Torino), caporale maggiore alpini, aiutante sanità; Cavallo Luigi, da Savigliano (Cuneo), soldato artiglieria campagna; D'Andrea Emilio, da Donato (Novara), caporale maggiore fanteria; Fanti Gaudenzio, da Novara, soldato fanteria; Germanetti Osvaldo, da Torino, aspirante ufficiale fanteria; Germonio De Filio, da Torino, soldato automobilista, sezione sanità; Gilelli Carlo, da Carino (Novara), carabiniere addetto Comando fanteria; Giustavigna Giacomo, da Cerganasco (Alessandria), soldato battaglione squadriglia aviatori; Jona Ottavio, da Novara, sottotenente complemento fanteria; Lucca Quinto, soldato fanteria; Massera Adamo, da Cossano (Novara), sergente fanteria; Montrasoli Guido, da Sinio (Novara), sergente fanteria; Olivier Giuseppe, da Fenis (Torino), carabiniere; Piovano Luigi, da Cambiano (Torino), soldato alpini; Prati Serafino, da Barazzone (Novara), sergente fanteria; Sapelli Paolo, da Compagna (Alessandria), caporale-maggiore fanteria; Sola Giovanni, da Maiesco (Novara), soldato fanteria; Tagliaferro Guglielmo, da Orta Novarese (Novara), sottotenente complemento fant.

Medaglie d'argento: Ferrero Umberto, da Bra (Cuneo), sottotenente complemento fanteria; Figone Vittorio, da Alessandria, capitano alpini; Garelli Carlo, da Ivrea, soldato fanteria; Giacardi Giovanni, da Torino, sottotenente fanteria; Marini Gaudenzio, da Oleggio (Novara), sergente bersaglieri; Montaleni Umberto, da Torino, sottotenente complemento artiglieria campagna; Piantanida Romolo, da Oleggio (Novara), soldato allievo ufficiale complemento fanteria; Picot Luigi, da Fenis (Torino), soldato fanteria; Rocca Francesco, da Denice (Torino), capitano complemento alpini; Tonini Manlio, da Novara, sottotenente fanteria; Zenone Sereno, da Varallo (Novara), caporale-maggiore zappatore fanteria.

Medaglie di bronzo: Barello Edoardo, da Novalesa (Torino), caporale-maggiore alpini; Bigonia Lorenzo, da Varzio d'Agogna Novarese), caporale-foriere fanteria; Borello Giuseppe, da Nelva (Cuneo), soldato alpini; Cauvin Ernesto, da Pinerolo, sottotenente fanteria; Chiesa Giovanni, da Torino, sottotenente alpini; Ferrero Giovanni, da San Mauro Torinese, sergente fant.; Ferrero Luigi da Castiglia (Novara), sergente fant.; Gai Italo da Torino, sottotenente fanteria; Grasso Luigi, da Torino, soldato fanteria; Lanzetti Alfredo, da Lisa (Novara), tenente fanteria, Margari Armando, da Andorno Cacciorna (Novara), sottotenente fanteria; Sacco Mario, da Torino, capitano artiglieria campagna; Saggiorato Paolo, da Torino, sottotenente sanità; Sereno cav. Enrico, da Torino, maggiore bersaglieri.

Il controllo sui consumi

Il decreto per lo zucchero

Roma, 18, sera.

In corrispondenza col programma esposto nel suo discorso a Milano dal Presidente del Consiglio e poi dal ministro Rainerì nel discorso d'apertura della recente sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti, è stato firmato oggi dal luogotenente del Re il decreto con cui si stabilisce che da domani il consumo dello zucchero nel Regno è sottoposto al controllo del Governo e limitato da norme precise. Ecco le disposizioni principali:

Sono istituiti presso il Ministero d'Agricoltura, il Comitato regolatore del consumo dello zucchero e presso le fabbriche, le raffinerie e le organizzazioni commerciali aventi per oggetto la produzione dello zucchero, un commissario del Governo senza l'autorizzazione del quale non potrà essere fatta nessuna spedizione o consegna di merce. Il Comitato per il consumo dello zucchero determinerà la quantità di zucchero da assegnarsi mensilmente a ciascuna provincia per il consumo diretto per gli usi industriali e, a sua volta, l'intendente di finanza, assistito da un consigliere di prefettura e dal capo dell'ufficio tecnico di finanza, determinerà la quantità di zucchero che dovrà essere mensilmente assegnato a ciascun Comune, sulla quantità assegnata alla Provincia.

Nei Comuni la ripartizione sarà fatta ad ogni esercente e fabbricante, mediante licenza del sindaco, valevole per un mese e rilasciata sulla base di una proporzione tra la quantità domandata e la quantità disponibile. Le fabbriche, le raffinerie, i depositi non potranno consegnare zucchero se non ritirando le singole licenze ed uniformandosi alle quantità ivi stabilite. Agli esercenti ed ai fabbricanti, i quali si prestino a inciite ed accaparramenti anche solo a vantaggio di privati e favoriscano provviste eccedenti il consumo normale diretto a sottrarre dalla pubblica disponibilità lo zucchero loro assegnato, oppure vendano a prezzo inferiore al calmiere o rifiutino di vendere senza giusto motivo, potrà dal sindaco, anche dietro denuncia e proposta dell'intendente di finanza, essere negata per uno o più mesi successivi la licenza di acquistare.

Indipendentemente da tutto questo il decreto, con sanzioni severe, vieta a chiunque non ne abbia ottenuta speciale licenza nei modi stabiliti la fabbricazione o preparazione a scopo di vendita dei prodotti nella cui composizione entri zucchero in qualsiasi proporzione e correlativamente dispone che chiunque voglia fabbricare o, in qualsiasi modo, preparare, a scopo di vendita, prodotti per la cui fabbricazione o preparazione si richiedeva l'impiego di zucchero in qualsiasi proporzione ne chieda licenza all'intendente di finanza della rispettiva provincia. All'istanza dovrà essere unita la quietanza di tesoreria e la ricevuta di vaglia postale a favore del tesoriere provinciale di Stato da cui risulti il versamento anticipato di speciale tassa di licenza per un bimestre, che il decreto determina in misura da lire 100 a lire 1000 più una quota proporzionale di lire 15 per ogni quintale di zucchero eccedente nel consumo previsto in cento quintali. Le licenze sono valide per due mesi e s'intendono confermate di bimestre in bimestre, quando, prima della scadenza della loro validità, sia effettuato il pagamento della tassa per un nuovo bimestre. E' però in facoltà del concessionario di ottenere alla scadenza del bimestre la revisione della tassa mediante denuncia di variazione della quantità massima di zucchero da considerarsi come presunto consumo di un bimestre. Chiunque abbia ottenuto la licenza per la fabbricazione o preparazione di prodotti contenenti zucchero e obbligato a tenere un registro di magazzino nel quale devono essere inscritte tutte le quantità di zucchero ricevute con l'indicazione della provenienza e giorno per giorno la quantità di zucchero prelevata per la fabbricazione o preparazione dei predetti prodotti. Non è considerata come fabbricazione o preparazione di prodotti soggetti a tassa di licenza la preparazione di bevande zuccherate fatta negli esercizi di vendita al minuto al momento stesso della vendita senza costituirne scorta. Chiunque detenga a scopo di vendita prodotti contenenti zucchero, che non siano di propria fabbricazione, è in obbligo di custodire nei locali di vendita, per renderli ostensibili a ogni richiesta degli agenti della forza pubblica, le note di spedizione e gli altri documenti da cui risulti la provenienza dei detti prodotti. Disposizione notevole è poi quella con cui è vietato adoperare zucchero per usi enologici salvo che per la fabbricazione del vermouth e dei vini spumanti per la quale potranno essere rilasciate le licenze come per la fabbricazione dei prodotti zuccherati.

Con una serie di articoli coordinati sono disposte forti penalità pecuniarie ai contravventori alle varie disposizioni. L'applicazione di tali penalità è demandata all'intendente di finanza salvo ricorso al ministro di Agricoltura. Sempre a scopo di restrizione del consumo la sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri è portata a lire 62 per quintale tanto per il prodotto di prima quanto per quello di seconda classe. La sopratassa è dovuta nella nuova misura anche sugli zuccheri di produzione nazionale esistenti in magazzini vincolati alla finanza, anche quando sia stata per essi già versata, insieme con la tassa, la sopratassa nella misura fissata dal decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 senza che abbia avuto luogo per qualsiasi causa l'estrazione dai magazzini stessi. Conseguentemente il prezzo massimo al quale le fabbriche e raffinerie di zucchero nazionale devono vendere lo zucchero per consumo nel Regno è fissato in lire 225 per quintale-base centrifugo (più) caricato sul vagone stazione partenza. Entro dieci giorni da domani tutti i Comuni dovranno modificare in conformità i prezzi massimi stabiliti per la vendita nel rispettivo Comune, in applicazione del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916. La graduazione dei prezzi per le varie qualità sulla base del prezzo dello zucchero centrifugo (più) sarà stabilita secondo le norme che saranno dettate dal ministro di Agricoltura. Con questi provvedimenti che gravano sul consumo degli zuccheri il Governo si è proposto altresì di integrare in parte le deficenze alle quali dà luogo il consumo del grano nell'interno del paese che, per ovvie ragioni e a somiglianza di altri Stati, si è voluto mantenere a limiti di prezzo tollerabili dalle classi popolari.

(*Stefani*).

Commenti e proposte

Roma, 18, sera.

Il *Giornale d'Italia*, commentando il decreto per la limitazione del consumo dello zucchero ed i probabili successivi provvedimenti consimili, osserva: «Siamo sicuri che la popolazioni si sottometteranno serenamente a queste limitazioni, considerando le condizioni in cui si svolgono i traffici, specialmente marittimi, condizioni le quali colpiscono persino i paesi neutrali. L'Italia ha potuto durante sedici mesi di guerra mantenere anche la situazione alimentare, salvo le restrizioni relative alla farina, allo stato normale. Ma è giusta l'ora di una maggiore previdenza e di qualche maggiore limitazione che il Paese accetterà volentieri. La guerra ha delle ripercussioni di ogni specie e la virtù di un popolo sta non soltanto nel combattere vittoriosamente contro il nemico, ma anche nel sopportare con fermezza e tranquillità i sacrifici fiscali, economici, alimentari e d'ogni altra specie che derivano appunto dallo stato di guerra. Il popolo italiano dimostrerà anche in questo campo la propria incrollabile energia, secondando il Governo nell'opera di preservazione a cui ha dovuto accingersi. Non vi è ragione di allarmarsi. Con qualche saggia disposizione e con una speciale organizzazione anche il problema dei consumi sarà favorevolmente risolto. Ma ciò dipenderà, ripetiamo, non solamente da le provvidenze del Governo, ma anche dal concorso delle popolazioni. E' tempo che anche l'Italia prenda all'interno un vero assetto di guerra, così come hanno fatto gli altri paesi. Da noi, ossai meno che presso gli altri belligeranti, si può fare sentire la ripercussione della guerra. L'essere chiusi nel conflitto nove mesi dopo, l'avere avuto perdite molto minori, l'avere spinto la mobilitazione in un grado minore, l'avere portato la guerra oltre i confini, hanno fatto sì che l'aspetto interno del Paese non è stato sinora sensibilmente diverso da quello del tempo di pace e lo svolgimento normale della vita nazionale è stato indubbiamente una prova di forza per l'Italia. Ma la popolazione non si stupirà se anche per noi è venuto il momento di qualche maggiore sacrificio, il quale avrà il vantaggio di preservare e fortificare le nostre forze di resistenza. La lotta è ancora aspra e lunga, ma — conclude il *Giornale d'Italia* — la vittoria è sicura».

Sullo stesso argomento la *Tribuna* scrive: «Il ministro Rainerì ha parlato della necessità per ogni famiglia italiana nel tempo di guerra di restringere i consumi ordinari e di eliminare, per quanto è possibile, quelli straordinari. Questa previdenza del Governo per i bisogni della guerra è anche, e prima di tutto, un preciso dovere morale di ogni cittadino, poichè, in un'ora in cui la parte migliore del Paese, sottoposta a disagi e patimenti di ogni genere, offre davanti al nemico la propria vita e la propria salute, nessun civile nella tranquillità della propria casa potrebbe, senza una sordida inqualificabile della sua coscienza, abbandonarsi alla vita di tempi normali. Il problema dei consumi non è per noi un problema di affamamento come per la Germania; è un problema invece particolarmente elastico, di natura libera, la cui soluzione viene affidata quasi esclusivamente alla responsabilità ed all'iniziativa personale dei cittadini. E' pertanto un problema che acquista un carattere nobile, senza perdere della sua gravità. E' il problema medesimo che pesa sui ricchi come la Francia e l'Inghilterra si sono posti primi di noi. La parsimonia nei consumi anche nei casi di prima necessità è uno degli elementi più seri ed efficaci alla resistenza del Paese e, adattandovi la nostra vita comune, riscopriremo subito una maggiore dignità civile davanti a noi stessi e davanti al mondo, e ne vedremo rifiorire i campi, che dalla quantità dei consensi dei generi che si acquistano all'estero sono stremamente dominati».

Il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni, don Luigi Sturzo, il quale appartiene alla Commissione centrale per gli approvvigionamenti, fornisce in un articolo al *Corriere d'Italia* chiarimenti e informazioni sui provvedimenti del Governo per la limitazione dei consumi. Talune proposte del prof. Sturzo sembrano eccessive, però meritano di essere conosciute. «Il popolo — scrive il vice-presidente dell'Associazione dei Comuni — deve convincersi che tutti siamo mobilitati per il grande sforzo nazionale e sono lieti sacrifici quelli che ci comandano anche colla coazione della legge. Non solo il grano deve risparmiarsi, ma anche lo zucchero. Il problema è identico. Importare lo zucchero, e ne occorre di sicuro, vuol dire esportare oro e diminuire la efficienza del tonnellaggio disponibile. Così pure bisogna limitare le fonti di lusso quali i dolci, la cioccolata, ecc. L'Associazione dei Comuni nella riunione del 30 settembre ultimo fece un voto perchè si affidasse la vendita dello zucchero esclusivamente ai Consorzi granari provinciali. La cosa può presentare qualche inconveniente, ma non dovrebbe fare alcuna meraviglia al paese se il Governo arriverà a dichiarare il monopolio di vendita e il razionamento dello zucchero per città e per determinati usi e consumi. Un buon provvedimento, che fra giorni andrà in vigore, è quello della limitazione di orario delle botteghe, trattorie, caffè, bar e simili e, poichè su questa via si dovrebbe andare in lunga lista di rivende nei pranzi degli alberghi e si dovrebbero limitare i cibi in forte misura possibile di alimenti non alla alimentazione umana. Deve sovratutto preoccupare il consumo della carne. Anche esso si obbliga alla importazione di carni congelate ed il problema ha una ripercussione nevrale nelle sorgenti della nostra ricchezza, cioè sull'agricoltura cui e per i bisogni dell'esercito non disutilità affatto e per il consumo della popolazione civile vogliono sottrarsi gli animali che dovrebbero restare per il lavoro e per l'allevamento onde non diminuire la scorta viva nazionale. Nulla di strano se per due giorni alla settimana fosse vietata la macellazione, la vendita e l'uso delle carni. Ne guadagnerebbe l'igiene».

L'on. Canepa torna a Roma

Roma, 18, sera

Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Canepa, ritornerà domani da Udine ove, come è noto, si è recato a visitare il figlio ferito, il quale sarà trasportato in un ospedale territoriale di Roma appena le condizioni di salute glielo permetteranno.

Uno stimolante dei capelli che può farsi in casa propria e che fa miracoli.

Durante gli ultimi anni sono apparsi occasionalmente degli annunzi indicanti come possa ripararsi un tonico pei capelli veramente ottimo e che fa effettivamente crescere i capelli, e mi riesce oltremodo gradito di conoscere che tanti tra coloro che l'hanno provato ne hanno ottenuto dei risultati così positivi. Una signora scrive che una ricetta data la formula, si recò subito dal suo farmacista e gli fece preparare i seguenti facili istruzioni date, una lozione composta di 30 grammi di lavanda di composte, 7 decigrammi di menthol cristallizzato, 60 grammi di alcool a 90.0 e 45 grammi di acqua distillata. La portò a casa, e fu assai sorpresa e contenta di constatare che i suoi capelli, che prima erano caduti rapidamente ed in modo che essa era minacciata di calvizie, cessarono immediatamente di cadere e cominciarono invece a crescere in modo straordinario. Essa afferma infatti che i suoi capelli sono già cresciuti quasi 8 pollici in un poco più di due mesi. Inoltre la sua capigliatura è ora più bella, più brillante e più abbondante che mai, e continua ancora a crescere. Essa sfrofinava il tonico nelle radici dei capelli due volte al giorno per le prime tre settimane ma ora non lo applica che una volta al giorno. Poichè di particolare interesse riguarda da questa informazione e di altre che questo semplice rimedio dei capelli fatto in casa propria non solo fa crescere i capelli in modo meraviglioso, ma distrugge anche il germe della forfora il mantiene le radici dei capelli e la cute in una condizione perfettamente sana e normale. 14519

L'autunno nella Colonia Arnaldi

è la stagione più indicata per la mitezza di clima e soggiorno incantevole. Gratis informazioni e letteratura scrivendo a: *Colonia della Salute, Recco* (Genova).

Cura malattie del ricambio

in

MONTECATINI

efficace in Autunno come in Estate

Stabilimenti aperti fino a Novembre

14416

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI in BOLOGNA.

13356

Istituto Ricaldone

ANNO 32° - *Via Madama Cristina, 32* - Telef. 3-43

Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica. — Unici agenti brevetti accademici specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni - causa a chi non vuole perderne. — Apertura 1° Novembre. — Direttori PAOLO RICALDONE, dottore in matematica, assistente nel Regio Politecnico; GIUSEPPE RICALDONE, dottore in fisica. 13570

COLLEGIO CURIONI (Asti)

40° Anno d'esercizio

(Provincia Novara) DOMODOSSOLA

Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari fuori interno 14256

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferto via Nizza, n. 18, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 13 alle 15, feriali — 10 e 15, festivi.

IMPOSTA DI GUERRA

Professionista di Genova, specializzato in materia di Imposte e Tasse, ha aperto ufficio in *Torino*, via Barbaroux, 2, Telef. 71. Riceve il sabato, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. 13349

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Num sa imitare.....
Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

Manif. G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 10 Torino. Telef. 10-66 3480

BRILLANTI - PERLE - ORO

Argento cesello, verde, fiocie cambi, acquisto qualsiasi gioia lavorata — Sandro, Via Pio Quinto, 16, Torino. 141

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Consulti gratis e richiesta. Dott. V. TRASI, in Asbero Vercellese. 1473

Appendice della *Stampa* 18

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

Lassù, nella misera camera, con le mani ancora poggiate sulla tavola, spossato, sfranto, seguitava a dormire d'un pesante sonno il giovane «Mediuni».

Il «Mediuni»?

Don Giovanni Tenorio... Il «Medium» era dico Giovanni.

E quale altro nome potremmo, infatti, dargli? *Medium* medesimo, un *medium*, vale a dire uno di quegli esseri capaci di allacciare comunicazioni d'un altro mondo.

Allorquando la carrozza stanca da pratico del palazzo Cannisto, a Siviglia, la favola si mise in movimento, don Giovanni era là presente. Era proprio lui quegli che, senza volerlo, senza saperlo, aveva chiamato dalle profondità ignorate dell'al di là l'essere sconosciuto, avvolto in forza arcana, che aveva fatto irruzione quel mezzo mistero

Allorquando poi, nella cappella di San Francesco, parimenti in Siviglia, Eleonora d'Ulloa si mise a pronunciare parole e frasi che non aveva nè voluto, nè cercate, don Giovanni era egualmente presente; e anche questa volta fu lui che inconsciamente aveva suscitato l'essere e la forza, capace di dettare ad Eleonora le uniche

Cronaca Cittadina

Metodi di censura

. . . . . (CENSURA) . . . . .

. . . . . La Censura ha ordinato che nessuna pubblicazione venga fatta al riguardo. Così la Censura si è messa al servizio non degli alti interessi della Patria, ma dei particolari interessi di qualche giornale e di qualche personaggio politico. Non ci pare che sia questo il compito del censore. Ad ogni modo meglio così. Quando, con la pace ritornerà la libertà sapranno i lettori quali sono stati i criteri della politica interna in questo periodo.

Il Convegno nazionale degli impiegati ferroviari

Convocato dall'Unione nazionale impiegati ferroviari, si è tenuto nella nostra città un Convegno dei segretari delle Sezioni di tale organizzazione e dei rappresentanti delle varie categorie degli impiegati stessi. L'ordine del giorno del Convegno comprendeva: 1. Comunicazioni del C. C. — 2. Azione dell'organizzazione nei rapporti della riforma proposta dalla Commissione reale — 3. Promozioni al 1.o gennaio 1917 — 4. Indennità di caro vivere.

Malgrado le attuali difficili condizioni, che non permisero a molti rappresentanti di ottenere dall'Amministrazione il congedo necessario, e malgrado che il Convegno fosse stato convocato straordinariamente ed in via d'urgenza, esso riuscì notevole per numero di intervenuti.

Vennero eletti alla presidenza Muscolino e Sansone. Eliminate alcune questioni inizia di procedura, Bianco riferisce a lungo sull'opera del Comitato centrale dall'ultimo Congresso tenuto a Firenze del marzo scorso fino ad oggi. Rileva come numerosi gruppi siano stati costituiti, il che dimostra il continuo rafforzarsi dell'organizzazione. Riassume l'opera svolta durante i lavori della Commissione reale, espone le ragioni ed i risultati dell'ultimo colloquio avuto col ministro dei trasporti. Annunzia la preparazione da parte del Comitato centrale di una relazione per meglio precisare le modifiche che le varie Sezioni e le varie categorie ritengono opportuno di presentare alle conclusioni della Commissione reale. La discussione si accende e dura moltissimo tempo. Vi partecipano Boss, Defrancesco, Dall'Oppio, Barbati, ed altri. A tutti risponde Bianco. Il Convegno procede in seguito alla discussione del secondo comma dell'ordine del giorno. Su di esso riferisce Comoglio. Egli dichiara che il motivo essenziale della convocazione di questo Convegno straordinario è nella necessità di esaminare quando saranno applicate le conclusioni della Commissione reale. Sembra che la tattica dilazionatrice del Governo debba essere continuata. La relazione di minoranza presentata contiene in linea generale e sintetizza le ragioni dei dissensi dalle proposte della Commissione reale. E' necessario però che la organizzazione degli impiegati compia per conto suo ed in favore delle categorie che essa rappresenta il lavoro che altre organizzazioni ed altre categorie stanno facendo.

Alla discussione che segue partecipano molti congressisti. Tra i quali Boss, Dall'Oppio, Defrancesco, Muscolino, Pastore, Demartino, ecc. Vengono esposti e dibattuti i problemi interni e specifici della classe; vengono esaminate molte grandi o piccole questioni di regolamento, di organico. Il Convegno discute le nuove norme disciplinari, e quelle per gli avanzamenti e le promozioni proposte dalla Commissione reale. Infine, Bianco dichiara, anche a nome del Comitato centrale, che l'opera dell'organizzazione dovrà inspirarsi allo scopo di ottenere l'applicazione pronta della riforma stessa, in quanto non si ritiene conveniente di farla naufragare, e contemporaneamente di ottenere che essa venga modificata in modo da rispondere di più ai bisogni dei ferrovieri. Il Convegno infine, come riassunto della discussione fatta, vota ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal collega Pastore:

« Il Convegno dei segretari delle Sezioni e dei Gruppi dell'Unione impiegati ferroviari discutendo dell'opera dell'organizzazione nei rapporti delle conclusioni della Commissione reale, riaffermа che la riforma non corrisponde alle lunghe e legittime aspettative della classe; delibera di chiedere al ministro dei Trasporti di fissare immediatamente la data di applicazione della riforma, che ragioni di equità e di giustizia non permettono posticipare al 1.o agosto 1914, affinchè gli studi e le modifiche dalle organizzazioni riconosciute necessarie, non servano di pretesto per ritardare gli effetti della riforma stessa; domanda all'organizzazione la sollecita presentazione di concrete proposte atte a eliminare le deficienze, le lacune e le menomazioni di diritti acquisiti contenuti nella proposta della Commissione reale; fa appello a tutte le organizzazioni ferroviarie allo scopo di raggiungere con efficacia le finalità prefisse ».

Per i licenziati — La questione del caro vivere e degli esoneri dal servizio militare.

Il Convegno, esaminando tutte tali questioni volta in seguito i seguenti ordini del giorno:

« Il convegno protesta energicamente contro le condizioni alle quali la Direzione generale vuole rimettere in servizio i compagni licenziati negli scioperi economici e politici, chiede che l'amnistia sia completa e tale da cancellare ogni effetto di provvedimenti che oggi il Governo riconosce reazionari ed ingiusti. — *Pastore, Adriata* ».

« Il Convegno circa l'indennità del caro-vivere tenuto presente le reali condizioni finanziarie del personale ferroviario e degli attuali elevati bisogni e dolente della dannosa e parziale esclusione degli agenti con stipendio superiore alle L. 3000, i quali sono i più anziani ed i più danneggiati, chiede che sia corrisposta elevata ed estesa l'indennità stessa con particolare riguardo alle località che maggiormente risentono il disagio della guerra. — *Muscolino* ».

« Il Convegno preso atto che furono esonerati dal servizio militare gli avventizi della classe 1897, mentre rimangono sotto le armi gli impiegati anziani, con grave danno economico dell'azienda ferroviaria, chiede che simili ingiustizie ed inconvenienze vengano prontamente eliminate. — *Dall'Oppio* ».

Si discute in seguito la memoria preparata dal Comitato Centrale e da presentarsi alla Direzione Generale per la questione delle promozioni al 1.o gennaio 1917. Anche questo problema solleva lungo dibattito, ma infine le proposte del C. C. vengono approvate. Si chiede fra l'altro di rinnovare la distribuzione di quinenni anticipati agli agenti che ancora risentono il danno dell'elevamento dei minimi degli stipendi dei nuovi assunti e si formulano altre numerose richieste.

Il Convegno procede infine alla nomina del Consiglio generale. Vengono scelti: per il Compartimento di Torino, Magliolo; per quello di Milano, Pecoi; per quello di Firenze, Dall'Oppio; per quello di Palermo, Masdolo, per Reggio Calabria, Condò; per Napoli, Barbati; per Ancona, Defrancesco; per Bologna, Muscolino; per Venezia, Braggio; per Bari, Lusa; per Genova, Sansone; per Roma, Baes-Verfillee. I convenuti esprimono infine agli onorevoli Pucetti e Brunelli i ringraziamenti della classe per l'interessamento da essi dimostrato in recenti occasioni a favore dei ferrovieri.

Alla caccia dello zucchero

Il decreto luogotenenziale sul consumo dello zucchero sapuloso in città nelle prime ore della sera per via indiretta o più tardi dai giornali ha originato la consueta caccia al prodotto da parte di piccoli consumatori-accaparratori come è avvenuto nel ricorrente calendario sui trincieli, per quanto la portata del decreto sia ben diversa agli uni e non sottragga lo zucchero ai consumatori stessi, sopprimendo l'incetta e il rialzo dei prezzi, la permessibile drogheria i proprietari mangiarono, bevve e suoi dire, la foglia e non vedranno che difficile evasità, oppure anticipatamente le richieste del caso.

La nuova Società Torinese per la gestione del Regio

Nel pomeriggio di ieri è stata ufficialmente costituita la nuova Società che ha assunto la gestione del « Regio » per il prossimo triennio. « Favorita dalla lusinghiera attestazione dell'Onorevole autorità municipale — dice un comunicato — la nuova Società avrà cura di mantenere, sotto la direttiva del solerte sig. Alessandro Bonelli, quell'eccellenza di spettacoli e di esecuzioni già apprezzate dal pubblico nelle decorse « stagioni ». Tosto che le sacre aspirazioni nazionali avranno raggiunto il loro giusto conseguimento, la Società darà inizio al suo programma, che sarà anche d'appoggio a tutte le iniziative guidate da sentimenti artistici o di beneficenza ».

« Il capitale sociale venne assunto fino alla concorrenza di L. 100.000, diviso in quote di Lire mille caduna e furono chiamati a costituire il primo Consiglio i signori: ad Amministratori: Conte Giuseppe di Gropello, Canonica comm. Pietro, comm. ing. Dante Ferraris, comm. Giovanni Franco, cav. Riccardo Biglia, rag. Pietro Ferroglio; a Sindaci effettivi: Barone Renzo Casana, marchese Ludovico Campana di Brichanteau, cav. Martini Cesare; a Sindaci supplenti: cav. avv. Giovanni Allora, maggiore Goretta, cav. Alessandro ». L'atto costitutivo fu redatto dal notaio Musso.

La Società, che sarà presieduta certamente, come in passato, dal Conte di Gropello, è composta tutta di torinesi. Come appare dal comunicato, la Direzione tecnica degli spettacoli è affidata ad un concittadino, al signor Alessandro Bonelli, notissimo negli ambienti del teatro lirico. Egli fu già infatti per parecchi anni al nostro « Regio », ed il maestro Arturo Toscanini lo volle prescelto a suo valido collaboratore, prima nella memorabile « stagione » organizzata a Busseto per la ricorrenza del centenario verdiano e, in seguito, nella grande « stagione » al « Dal Verme » di Milano, che raccolse i più celebrati artisti e fruttò alla beneficenza oltre duecento mila lire.

La Grande Serata lirica "Pro Croce Rossa,,

Il concerto degli artisti francesi, organizzato dal principe di Broglie e patrocinato dall'Associazione della Stampa Subalpina, avrà luogo lunedì 23 corrente, al Politeama Chiarella, gratuitamente concesso dai proprietari. La vendita dei posti verrà iniziata venerdì, alle ore 10, al Chiarella ed al Carignano.

Prossimamente pubblicheremo il programma, che riuscirà di grande interesse artistico.

Siamo certi che il pubblico torinese vorrà dimostrare agli ospiti insigni la sua viva simpatia per l'opera benefica e patriottica che stanno inaugurando a Torino.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti, giunto ieri da Cuneo, scese all'*Hôtel Bonlogne*, ed alla sera ripartì per Pinerolo diretto a Cavour.

Il Sottosegretario per le munizioni

Da Roma è giunto ieri il sottosegretario per le munizioni, tenente generale Dall'Olio.

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 15, avranno luogo i funebri del soldato Giuseppe Tonso, deceduto all'Ospedale principale Militare, alla barriera di Orbassano. Dopo domani, 20, alle ore 10, avverrà il trasporto funebre del soldato Carlo Pizzarelli, deceduto nell'Ospedale militare.

Seguendo la Cronaca

SAGGEZZA

I proverbi sono la sapienza dei popoli. Quando un avvenimento attira in modo speciale l'attenzione della folla, impressiona la massa, subito, dalla folla, esce un proverbio. L'autore è sempre ignoto; ma il proverbio dice sempre una grande verità. Per esempio: *Il buon dì si conosce dal mattino*; e quest'altro: *La buona tavola si conosce dalla presenza dell'Acqua Idrea, tipo San Pellegrino* ».

I SIGNORI UFFICIALI

troveranno a prezzi miti delle ultime divise, accuratamente confezionate, con stoffe di qualità superiore, presso la *nuova sartoria di Giovanni Rossetti in via XX Settembre, 48, p. 1.o* (già tagliatore della sartoria E. Norzi).

I Divertimenti

Continua... Continua...

E' il successo di " Sepolta viva „ al " Salone Ghersi „

Non c'era da dubitarne. Il successo di *Sepolta viva*, « film » tratto dal migliore romanzo di Carolina Invernizio, continua con un crescendo maestoso. Ed è notevole che ad ammirare questo lavoro *accorre tutto il pubblico* nelle sue diverse gradazioni. Ciò dipende dal fatto che la *film* si svolge sempre in ambienti aristocratici ed è messa in scena con grande lusso e ricchezza. Sono degni ammirati i due principali interpreti: Maria Gandini ed E. Vidali. Dato l'esito di questi giorni è a prevedersi una folla addirittura spaventevole per sabato e domenica, e la *film* non andrà oltre domenica, dovendo lunedì proiettarsi un grande capolavoro della *Tiber*, con Alda Borelli.

La somma più alta fu pagata prima ancora di vedere la "film,,

per *Jack*, ovvero *L'impronta della piccola mano*. Questa cinematografia, unica nel suo genere, è il *non plus ultra* del fantastico, dell'originale, dell'emozionante. Il protagonista è una scimmia ammaestrata fino a diventare un vero fenomeno di furberia e di intelligenza. Esso venne già largamente decantata in versi e in prosa, e *Frizzina*, il fine poeta romanesco, le ha dedicato una graziosissima poesia. Lunedì la *première* al *Cinema Teatro Vittoria*.

Il fantasma di Medea al *Cinema Italia*

ebbe ieri l'incontrastato favore di un pubblico scelt issimo. La grande tragedia umana *Fantasma di Medea*, vivificata dall'estinta attrice del teatro drammatico *Maria Letizia Calli* assurge, nella sua splendida interpretazione, ad altezze sinora mai raggiunte, suscitando la più profonda commozione. Da oggi le repliche. Lunedì arriva *Charlot*, in una sua *Stradiatore* scena comica, novissima per Torino.

Maria Luisa Derval *al Cinema Splendor*

sarà da domani la squisita interprete di due parti totalmente differenti nella film *Pathé*: *Le due marchesi*. Oggi ultime repliche del commovente dramma: *Cuor di monello*, interpretazione della *Massari*. Nella prossima settimana avremo la più recente interpretazione di *Gabriella Robinne*: *La chiave dell'enigma*.

" MASSINELLI IN VACANZA „

(seguito alla « Classe degli asini ») verrà stasera interpretata con musica adattata, dalla Compagnia Tanzi all'*Iris*.

Corpo Volontari Subalpini

Sabato, 21 corrente, alle ore 21 precise, il Corpo dei Volontari Subalpini è convocato in assemblea straordinaria nei locali del Comando (via Alfieri, 16), per comunicazioni.

Il giuramento di tremila reclute del Corpo aeronautico aviatori

Iersi mattina, alle ore 15 precise, sull'ampio piazzale prospiciente il Castello Ducale di Stupinigi, favorito da un tempo splendido, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento del primo scaglione di reclute della classe del 1897, appartenenti al Corpo aeronautico aviatori. Questo primo scaglione comprendeva tremila uomini colà riuniti dai diversi distaccamenti.

Il maggiore comm. De Albertis Mario presentò le truppe al generale Maggiorotti, comandante l'aeronautica, il quale le passò in rivista, pronunziando quindi un vibrato e patriottico discorso dinanzi alle truppe stesse, che erano state disposte in quadrato. Il generale inoltre ai giovani reclute a compiere il loro dovere per la grandezza della Patria, ricordando come l'aviazione sia un mezzo di straordinaria importanza in questa guerra. Terminato il discorso, il colonnello conte Castellazzi, comandante del Deposito, pronunziò la formula del giuramento, a cui seguì un Formidabile: « Giuro! », il quale salì in alto sino a raggiungere i velivoli che durante la cerimonia volteggiavano nel limpido cielo.

Dopo il giuramento le truppe, secondo agli ordini del maggiore comm. De Albertis, sfilarono in modo esemplare dinanzi al generale Maggiorotti, il quale prima di lasciare Stupinigi volle esprimere al comandante del battaglione il suo vivo compiacimento per l'ordine ed il portamento delle truppe.

Per il pareggiamento delle indennità di guerra

L'on. Giordano ha diretto al ministro della guerra una interrogazione per sapere: Lo se trovi giusto che la indennità di guerra, di cui in circolare del Comando Supremo 7 maggio 1916, N. 4855, e spettante alle truppe in territorio delle operazioni, sia stata conservata in territorio delle retrovie soltanto per alcuni Comandi ed Uffici, ed esclusa invece per altri, convertendola (per questi ultimi) dapprima in una indennità ridotta, e poscia col 1.o settembre u. s. in una semplice indennità di marcia, con evidente disparità di trattamento fra coloro che corrono gli stessi pericoli in territorio delle retrovie, e che, lontani dalle loro famiglie, incontrano i medesimi sacrifizi per la Patria; 2.o se per conseguenza non ritenga giusto ristabilire per tutti indistintamente quelli che si trovano in territorio di retrovie quanto meno la indennità ridotta e la ragione viveri, invece della attuale indennità di marcia.

Partenza di soldati mitraglieri

Stamane, alle 10,20, da Porta Susa partiranno, diretti al fronte, diversi reparti di soldati addetti alle mitragliatrici, dopo il corso d'istruzione seguito nella nostra città.

La ripresa degli studi

Alla Scuola complementare Margherita di Savoia (via Sagliano, 5) le lezioni principieranno regolarmente lunedì 23, alle ore 13,30.

Si aggrappa al tram e si frattura il cranio

Il malvezzo di arrampicarsi sui predellini dei tramvai o per sovercbia influenza di passeggieri nell'interno della vettura o per sfuggire più semplicemente — caso non raro — al pagamento della corsa, è causa spesso di gravi incidenti. L'altra sera, ad esempio, il meccanico Natale Gamba, abitante in via Belfiore, N. 36, era appunto sul predellino d'un tram municipale in corso Massimo d'Azeglio presso corso Dante, quando per essersi sporto troppo in fuori andò a sbattere colla testa contro un palo della luce elettrica producendosi la frattura del cranio. Ebbe le prime cure a casa, ma ieri alle 14, visto che il suo stato dava preoccupazioni, la madre sua curò il trasporto del ferito al San Giovanni, ove fu ricoverato con prognosi riservata.

Soldato che si getta in Po

Ieri certo Mario Pederzoni, soldato del 50.o fanteria, ma in licenza di convalescenza, per motivi ignoti, si è gettato nel fiume Po, all'altezza del ponte Vittorio Emanuele. Certo Ferrero Antonio accorse con una barca e afferrato per gli abiti lo trasse sano, trasportandolo a riva. Venne condotto all'Ospedale San Giovanni e ricoverato con prognosi riservata.

Il suicidio d'una ragazza

Ieri, a mezzogiorno, certa Galletti Maddalena, d'anni 22, abitante in via Giacomo Leopardi, si è gettata dal balcone del quarto piano nel cortile sottostante, riportando la frattura del cranio e rimanendo cadavere. Il dottor Giannelli, del Municipio, ne constatò la morte secondo le formalità di legge.

Morte improvvisa d'un commerciante bresciano

Ieri mattina una cameriera dell'*Albergo delle Nazioni*, in via Madama Cristina, trovava cadavere, in un gabinetto, il commerciante Enrico Peschi, d'anni 26, da Brescia, e da un mese ospite dell'albergo. Il dottor Vallana ne constatò la morte per aneurisma avvenuta poco prima.

Soldato perseguita da una donna

L'altra notte il dottor Abularra, del San Giovanni, ha medicato il soldato Isaurano Giovanni, d'anni 30, che era stato per lesioni alla testa, prodotte da colpi di chiave, ricevute in via Bertholet da una passeggiatrice notturna. A giudizio del sanitario guarirà in otto giorni.

Al San Giovanni

L'operaia Barassotto Angela, maritata Pasteparis, abitante in via Cigliano, N. 5, cadde al suolo mentre attendeva al suo consueto lavoro nel Cotonificio Tedeschi e C. Si produsse la frattura dell'avambraccio destro e fu dal dottor Jachia dichiarata guaribile in 40 giorni.

Furti.

La scorsa notte i soliti ignoti, mediante scasso della porta che guarda nel cortile, penetrarono indisturbati nella cartoleria di Giovannone Maria, in via Sacchi, N. 16, e in mancanza di meglio, rubarono sei penne stilografiche.

Ignoti fecero una visita nell'abitazione di Pietro Piatti, in via Mollinelle, N. 32, e vi rubarono novanta lire circa e una spilla.

SPORT

La corsa del Club Astrapè

La seconda Coppa Damiani, organizzata dal Club Astrapè, si disputerà domenica 22 ottobre e non mancherà di avere un ottimo successo, dopo il forzato riposo al quale han dovuto sottostare i nostri corridori nelle ultime due domeniche causa mancanza di gare. Oltre alla Coppa Damiani figurano in programma 4 medaglie d'oro e numerose d'argento e bronzo. Il percorso è stato fissato sul vasto Torino Chivasso, Ivrea, Rivarolo, Torino (Km. 110) e la partenza sarà data alle ore 7 alla nuova barriera di Milano.

Le iscrizioni si ricevono presso il presidente signor Vincenzo Borgarello, via Cavemetro, 2. I controlli ed i rifornimenti sono fissati ad Ivrea e Rivarolo.

Stato Civile di Torino

18 ottobre 1916.

NASCITE: 12, dico maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Bertone Giuseppe con Caniano Ines.

MORTI: Bertolone Camilla, d'anni 57, di Torino, casalinga, via Milano, 39.

Stefano Felice, d'anni 18, di Torino, operaio.

Mario Silvestro, d'anni 41, di Sampeyre, carabiniere Sezione Bologna.

Fanchio Michele, d'anni 64, di Torino, portinaio.

Serra Giuseppe, d'anni 38, di Chomaco, cappellaio.

Castronito Luigi, d'anni 17, di Ua na calabra, o.

Narone Margherita, d'anni 14, di Viale d'Asti, commessa.

Molinari Vincenza ved. Zonino, d'anni 72, di Torino, agiata, via delle Scuole, 9.

Salomone Giovanni, d'anni 19, di Reitles, mercan.

Galleio Flaminia n. Drovetti, d'anni 34, di Moncalieri, agiata, via Bogino, 10.

Villata Carlo, d'anni 60, di Torino, commerciante, via Roma, 6.

Tonso Giuseppe, d'anni 21, di Tempia, soldato 69.o fanteria.

Ostellino Rosa n. Berra, d'anni 58, di Torino, sarta, via Perrone, 24.

Chiappa Fortunata, d'anni 17, di Torino, modista, via Garibaldi, 19.

Cracerk Giuseppe, d'anni 71, di Piava, contadino, via Cimarosa, 30.

Piarulli Filippo, d'anni 40, di Corato, manovale.

Cesarani Angela ved. Dughera, d'anni 81, di Vegliera, casalinga.

Più 5 minori d'anni 8.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 19. Non residenti in questo Comune 2.

REATI E PENE

Una bottiglia... giudiziosa

(*Tribunale Militare di Torino - Sezione I.a*)

La giovane, un 20 anni non ancora compiuti, ha avuto pur questo di obbligare i giudici militari a sostituirsi qualche volta al Pretore urbano nel benigno esame di casi molto umani della vita borghese. Quello offertosi ieri al loro giudizio poteva veramente avere conseguenze da... Corte d'assise, ma fortunatamente ciò non avvenne, e lodato benefico della pubblica incolumità, se anche a scapito della curiosità popolare.

Rollo Felice di Giacomo, di anni 30, bidello di Robassomero marrò che, ritornato dall'Asmara per riprendere il suo posto fra le guardie di finanza, ed anche un altro legittimo pensierino nel talamo coniugale, trovò bene liberissimo il primo, ma ebbe la poco grata sorpresa di apprendere dalla voce pubblica che nel secondo si era annidato un cucco. La sera del 27 gennaio scorso, dice il bidello, di ritorno bussato alla porta del domicilio della moglie col mite intendimento di persuadere la intrusa a cedergli il posto, ma che il cucullo, per quanto soltanto aviatore, si rifiutò di riprendere il volo: non solo, ma slanciandosi addosso al malcapitato marito, gli graffiò le guancie, infiammandogli con arroganza di andarsene. Fu allora che il Rollo, accecato dall'ira — e probabilmente anche dalla gelosia che gli rodeva il pelo — afferrò una bottiglia che trovavasi casualmente sul tavolo e la ruppe sul capo dell'irruente aviatore. La conseguenze, come si disse, furono lievi: ferite lacero-contuse guarite in quindici giorni, e sono in corso delle pratiche per una separazione legale dei coniugi. Intanto il Tribunale, accedendo alla versione dell'imputato, lo mandava assolto per insufficienza di reato, considerando legittima la sua difesa. Il cucullo aviatore tenta invano di costituirsi Parte civile nel processo, poichè il Tribunale ne respinse l'istanza, patrocinata dall'avv. Zo, limitandosi a sentire la sua dichiarazione di non aver avuto altri rapporti che di semplice amicizia con la moglie dell'imputato, e di trovarsi nella sua casa unicamente in qualità di pensionante.

Presidente: colonnello cav. Stanzani; P. M.: tenente avv. Cerulono; Segretario: tenente avvocato Ferando; Difensore: avv. Gian Giorgio Garzio.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Manon*, opera in 5 atti di G. Puccini. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia di Alfredo De Sanctis. — Ore 21: *Il filo della vendetta*, dramma in 5 atti di E. Bach (Novissimo). — Forza. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operetta Carlo Lombardo. — Ore 21: *Frittanni fine moglie*, opera comica in 3 atti, di R. Lenzavalle. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benelli). — Ore 21: *La spada del Re - Intanticlan*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Castaldo. — Ore 21: *L'ajut d'la bell'Aude*, leggenda in 3 atti di Gemma Cunibert e G. Derretti, musica del maestro Cesare. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Circo Blaisi. — Ore 21: *Italo Brahma*. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi. — Ore 21: *Tricolo, Turlo, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Cuor di monello*, della Casa Pathé.

CINEMA ALFI. — *Quando il canto si spegne*, interpreta Emma Grammatica.

« IRIS » CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 15 e 16.

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

13 Ottobre

TORINO. — Uvaggio Mr. 900, da L. 6,50 a 8, compreso il dazio di L. 1,15 il Mr. e L. 0,25 sul vinello.

Bollettini trasmessi dai Municipi

CANELLI, 16. — Barbera Mg. 2730, da L. 5,25 a 5,55, media L. 5,360.

CUNEO, 17. — Uvaggi Mr. 1990, da L. 6 a 7, media L. 6,70.

NOVI LIGURE. — Riassunto generale: Nebiolo Mg. 2564, prezzo adeguato L. 3,974 — Misia Mg. 27.727,50, prezzo adeguato L. 4,666 — Bianca Mg. 1780,50, prezzo adeguato L. 3,475 — Prezzo medio generale L. 4,035.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	17		15	17
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	—
3 0/0 perpetui	61 45	61 45	Banca Fin. Fiola	305 —	309 —
Id. 3 0/0 amort.	— —	— —	Metropolitane	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Astori Sues	— —	4580
Prest. franc. 5 0/0	90 —	90 —	Thomson	630 —	630 —
Tunisine	325 —	325 —	Andaloni	399 50	400 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Obbligi. Lombarde	173 —	175 —
» 1900	78 —	78 —	Fabbr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Navi Esperia	415 50	415 50
Obbl. Bulgare 1907	510 —	510 —	Sarpenna	415 50	414 —
R. Egiziane 6 0/0	97 65	97 —	Forni di Piombino	— —	— —
R. Spagnuola est.	98 60	98 50	Rio Tinto	1775 —	1771 —
R. Ungarese 4 0/0	— —	92 —	Senovelen	910 —	910 —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	74 25	Penale 5 0/0	— —	— —
Portoghese unico	69 —	69 10	Fonsie rubriche	— —	— —
R. Russa 4 0/0 c.	59 75	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0 c.	87 30	87 25	Charbrel	17 —	17 25
» » 4,50 0/0	— —	— —	Ste Penar	284 —	284 —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —	Ferrata	46 —	46 50
Londra Tarn	25 —	25 25	Ceballi	93 —	97 —
Banca di Francia	— —	— —	Caledonia	40 50	— —
Banca di Parigi	1056 —	— —	Randfontaine	— —	— —
Credito Fondiario	702 —	710 —	Rand-Mines	— —	104 —
Credit Lyonnais	1170 —	1193 —	Caoutchouc Italia	91 —	91 —
Banca Ottomana	— —	476 —	Chiquera Leader	27 315	27 315

Il 2 corrente ottobre, sulla seconda cresta del Colbricon, dopo aver raggiunta la vetta, mentr'era ragguardo per la vittoria, a cui aveva efficacemente contribuito colla sua batteria, tanto da meritare un fonogramma elogio del Generale ... cadeva colpito al capo da uno scheggia di granata nemica il ventisettenne

LORIO ALESSANDRO

Capitano ... Reggimento Artiglieria Montagna

Reduce della Libia - Decorato al valore

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio la moglie GEMMA ROBIOLIO col figlio ITALO; il fratello Avv. FELICE colla consorte NELLA ADELE; le cognate ROBIOLIO coi figliuoli parenti, ed i parenti tutti.

Ringraziano quanti prenderanno parte al loro dolore.

Brusnengo, 17 ottobre 1916.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle 6, è mancato serenamente nelle braccia dei suoi cari

CARLO VILLATA

d'anni 65

Orefice Gioielliere

La vedova, i figli, i fratelli, la sorella e parenti tutti ne danno, straziati, il doloroso annunzio.

Si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo il 19, alle ore 17.

Torino, 18 ottobre 1916, via Roma, 3.

Ieri, alle ore 1,15, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Vincenza Molinari ved. Zonino

d'anni 72

I figli GIOVANNA, GIUSEPPE colla moglie LIDUINA FOGLIACCO e figli, MARIA col marito MICHELE GARIGLIO, Prof. Rag. LORENZO, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19 corrente, alle ore 10, partendo da via Scuole, 9.

(Pompe funebri Genta)

Martedì si spegneva l'anima buona di

Flaminia Gallesio nata Drovetti

lasciando nello strazio il marito ANGELO, coi bimbi GIUSEPPINA e CARLO; il padre CARLO; la sorella CARMELINA; gli zii, cugini e congiunti GIACHINO e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19 corr., ore 17, da via Bogino, 10. 16579

Sorretta dall'infinito amore dei suoi cari, pei quali visse, spirava oggi in Dio l'anima eletta

Virginia Pirzio-Biroli

nata Campogrande

Il marito Cav. Uff. EDGARDO con i figli: i fratelli Cav. Uff. PIETRO, Dott. Prof. VALERIO, Magg. Cav. CESARE, e i congiunti tutti ne danno, angosciati, l'annunzio.

Torino, 17 ottobre 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 19 corrente, alle ore 10, partendo da via Montebello, 20.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

A soli 17 anni mancava all'affetto dei suoi cari

FORTUNATA CHIAPPA

Inconsolabili ne danno il triste annunzio:

Il padre DELFINO;

La madre CHIARVA EUROSIA;

Lo zio EDOARDO;

La nonna, gli zii, le zie, i cugini, le cugine e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 19 corr., alle ore 15, partendo da via Palazzo di Città, 13. (A

La Famiglia del Cav. OTTAVIO GRIFFA, gli zii e cugini, commossi dello spontaneo tributo d'affetto reso alla loro adorata defunta

Rina Griffa

Infermiera volontaria della Croce Rossa

ringraziano riconoscenti quanti intervennero ai funerali, prendendo parte al loro vivo dolore, ed in particolare il Rev. Parroco di Almese, il *Comitato Regionale della Croce Rossa*, la Direzione ed il Corpo Sanitario dell'*Ospedale Maria Laetitia*, l'Esimia Ispettrice signora Contessa Di Trinità, la Capo Sala e le Compagne Dame Infermiere, pella commovente indimenticabile dimostrazione d'affetto e per le elevate parole tributate in omaggio alla loro cara Estinta.

Almese, 17 ottobre 1916. 16647

Antica e Primaria Casa

Trasporti e Pompe Funebri

C. F. GENTA

Unica Impresa Feretri Municipale di Torino

VIA BARBAROUX, 27-29 (Ang. Chiesa della Misericordia)

Telefono interconnesso 353

ALBERGO RISTORANTE DI CERES

Domani, giorno di Domenica 22 Ottobre 1916

Anisetta — Spaghetti alla Napolitana

Scioppe alla Bordolese

Legumi — Uova alle marmellata

Frutta e Formaggio — Vino a piatto

Prezzi cumulativi del viaggio A. R. Torino-Ceres e del pranzo:

Prima classe	L. 10
Seconda »	» 8
Terza »	» 6

Partenza da Torino ore 7,20 - 10,45

Ritorni a Torino » 13,45 - 20,40

I biglietti si distribuiscono a partire da sabato presso la Sede della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. 15979

DIFFIDA

L'Avv. Giuseppe Barattolo, residente a domiciliato in Ulzio, proprietario del Cinema AMBROSIO, in Corso Vittorio Emanuele, N. 52, diffida che non a validà ed efficace alcuna obbligazione contratta da chicchessia in suo nome e da lui espressamente non approvata. Si riserva, perciò, di agire, occorrendo penalmente, contro chiunque abbia abusato, o comunque, tragga od abbia tratto profitti dal suo nome. 16628

Sotto gli auspici della

BANCA ITALIANA DI SCONTO

venne costituita in data 3 ottobre, e rogito Matalo Barberis di Torino, la

SOCIETA' ANONIMA

WALTER MARTINY

INDUSTRIA GOMMA

avente Sede in Torino, col capit. di L. 4.000.000, in azioni da L. 500 cadauna, interamente versato.

Vennero eletti a Presidente l'Avv. MICHELE DONNI ed a Consigliere Delegato il signor WALTER MARTINY.

A direttore della Società venne nominato il Signor CASIMIRO NAY.

Torino, 4 Ottobre 1916. 16660

CORONE MORTUARIE

da Cent. 95 a L. 100

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattie di lieve entità e curiosità, di premura e di corrispondenza.

STUFE originali americane a fuoco continuo

STUFE lamiera con interno refrattario

a legna e carbone e a petrolio — Radiatori in ghisa, ultimo sistema — Tubi, Gomiti, Portacarbone, ecc. — *Catalogo gratis.* 13006

MAGAZZINO MODERNO Via Cavour ang. Via Lagrange Telefono 61-61

ISTITUTO A. MANZONI

Via Garibaldi, 23 — TORINO

CORSI ACCELERATI

LICEO - ISTITUTO - GINNASIO - TECNICHE

SCUOLA TECNICA ACCELERATISSIMA

Unica e premiata — 1 ra corsi in un anno — Biennale in due anni — Commercio pratico - Ripetizioni - Pensionato - Pe, 01 - Anno 19.

Istituto Femminile Bobba

Corso Principe Oddone, 48 (Piazza Statuto)

Corsi: Infantile, Elementare, Complementare, Tecnico, Normale - Lingue - Lavoro - Lavoro - Cucito - Pittura - Musica - Dattilografia. — Rip

ULTIME NOTIZIE

Come le fanterie italiane diedero la scalata al torrione del Pasubio

Roma, 18, notte.

La ripresa dell'offensiva italiana sul Pasubio, dopo una pausa di necessaria preparazione, che veramente i contrattacchi nemici avevano cercato di disorganizzare, è riuscita ieri a raggiungere l'obbiettivo che si proponeva. L'espugnazione della formidabile ridotta del dente del Pasubio, annunciata dal bollettino di guerra del 18 ottobre, priva l'avversario di uno dei più importanti capisaldi della sua difesa in questa zona e completa l'azione da noi iniziata cola sin dal 9 ottobre. Il dente è un roccione erigentesi a 2200 metri di altitudine, alquanto a nord della cima principale del Pasubio e che da una parte cade a picco su quelle che erano fino a ieri le posizioni italiane più avanzate, mentre dall'altra degrada a ripiani verso il terreno posseduto dal nemico. La posizione è terminata in cima da uno spiazzo, che gli austriaci avevano coronato con una grande ridotta, i lati della quale seguivano gli ordini della roccia, così che il dente appariva a noi come un formidabile torrione irto di mitragliatrici. Anche le trincee, che lo fiancheggiavano, erano state costruite dal nemico con singolare accuratezza e si sviluppavano a linea spezzata di cui i salienti costituivano altrettante piccole ridotte. Sin dalla giornata del 9 ottobre, allorchè ebbe luogo la vittoriosa nostra offensiva nella zona di Cosmagnon, alcuni nuclei di alpini erano riusciti ad aggrapparsi per mezzo di scale e di corde, all'orlo meridionale del dente e tenacemente vi si mantennero nei giorni successivi nonostante che fossero incessantemente bersagliati dal fuoco di numerose mitragliatrici appostate in caverne. Ieri, alle ore 16, le nostre artiglierie aprivano un fuoco di distruzione sulla ridotta e sulle sue difese laterali oltrechè sugli appostamenti delle numerose mitragliatrici nascoste. L'attacco delle fanterie che, scalando il torrione, riuscirono ad irrompere nelle trincee nemiche, compiutasi felicemente l'ardita operazione. I tre violenti, quanto vani, contrattacchi che il nemico sferrava a distanza di poche ore contro la nostra nuova conquista, sono la prova della importanza che esso attribuiva al possesso del dente del Pasubio, sul quale ora si rafforzano le nostre truppe.

(Stefani).

Un giornale austriaco parla della "valanga italiana avanzante,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

I giornali viennesi parlano ancora della recente azione italiana sul Carso. La «Neue Freie Presse», rilevando la violenza della nostra offensiva, scrive che la lotta più poderosa si combatte presso Nova Vas (Nova Villa) e — come annuncia il giornale austriaco — gli italiani penetrarono nelle nostre posizioni. Il giornale continua: «Oggi il nostro fronte forma quivi un gomito che incomincia presso la quota 208 e corre verso il nord; sicchè Nova Vas (Nova Villa) ed Oppacchiasella sono innanzi al nostro fronte. Tuttavia il giornale afferma che gli austriaci non si trovano veramente in nuove posizioni presso Nuova Villa. «Secondo la nuova tattica — scrive il giornale — ogni posizione è costituita di parecchie linee. Noi ci ritiriamo solo dalle linee avanzate allorchè il fuoco concentrato nemico ci costringe a questo ripiegamento. In un punto, soldati austriaci tentarono di mantenere una trincea lungo 500 metri, ma anch'essi furono sepolti dalla valanga italiana avanzante. In un altro punto un reggimento ungherese fu provato da un ardito assalto. Coloro che sono ritornati dalla lotta non potevano dare che una pallida visione di ciò che avvenne. Gli italiani agirano con massa enorme che affluivano di continuo. All'improvviso gli italiani irruppero alla destra di questi soldati e poco dopo altri soldati si gettarono violenti corpo a corpo mentre un altro reparto austriaco proveniente dalle spalle poteva farsi strada a colpi di baionetta e di granate. Ma altri soldati italiani giunsero e contrattaccarono. Dopo quattro ore di lotta Nuova Villa rimase nelle mani degli italiani».

Come una brigata resistette alle insidie della palude

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza dal fronte nella quale è narrato un episodio ed interessante episodio sulla momentanea sommersione di una intera brigata. L'episodio è avvenuto prima del combattimento nel Sober. I nostri soldati si trovavano in quella zona da parecchi giorni, sprofondati nel fango vischioso, giallo, così diverso dal colore del fango sanguigno del Carso, ma così ugualmente molesto. I soldati della brigata, a cui si deve la conquista del Sober, di quota 56 e di quota 103, avevano resistito per tanto tempo al di qua ed al di là della Vertoibizza il vero nemico nella mota. Sulla palude, che la pioggia torrenziale aveva distesa tra i cespugli, l'acqua del fiume si era rovesciata, non solo a lambimenti già tramutati in stagni, stemperando la terra ai ripari in un grande mare ribollente. Scendevano già dalla collina, dove gli austriaci stavano al riparo in che grotte ben munite ed asciutte, torrentelli gialli che trasinavano verso i fossi, monumenti e cadaveri delle trincee avversarie. La piena era così allagata. L'acqua nei fossi e nei camminamenti aveva raggiunto un metro e più di altezza. La brigata era sott'acqua, ma la brigata tenne duro. Qualcuno annegò. Un caporale sorpreso dalla morte mentre era in un posto, dietro una mitragliatrice che guardava un varco pericoloso, non si mosse. L'acqua salì, lo raggiunse, lo ricoperse. Il caporale non si mosse. L'indomani, quando l'acqua decrebbe, il caporale fu trovato ancora al suo posto, colla bocca piena di fango, con gli occhi sbarrati, colle mani abbrancate all'arma, in una suprema affermazione disperata di coraggio e di fermezza. Un settelenne, chiamato dal bisogno di rinforzare la sponda sinistra del fiume, si gettò a nuoto, recando a braccia un'altra mitragliatrice. Tre volte la corrente vorticosa la respinse: una volta l'arma di sbalzi di mano. Egli si tuffò, riacciuffò l'ordigno pesante, riprese la via infida e giunse. Così stette un momento in cui l'acqua, salendo ancora e non quasi alla bocca dei soldati, parve che i limiti della resistenza umana fossero non che raggiunti, superati. Si sentiva che essi avrebbero sopportato ancora un po', poi si sarebbero lasciati andare nell'annientamento supremo di tutte le forze, impotenti a lottare contro la tremenda avversità della natura. Allora si vide un uomo corpulento, un vecchio ufficiale dai capelli bianchi, abbandonare bruscamente il suo covo, scendere alla scoperta, infrarsi in luogo che lo inghiottì sino alla gola, rimanere così tutta la notte fermo, ritto coi suoi soldati.

— Fate così ragazzi. Bisogna sfogare, ma restare qui.

Ed i ragazzi guardarono per sulla la notte quei capelli bianchi che luccicavano sul fango.

Come i tedeschi riconoscono i progressi francesi a Sailly

Basilea, 18, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (*Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera*): *Il duello d'artiglieria raggiunse una grande intensità principalmente a nord della Somme, su larghi settori. Gli inglesi attaccarono fra Le Sars e Poincicourt ed, a sera i francesi da Lethuenfs fino a Grancourt. Il nostro fuoco di distruzione sulle trincee di attacco del nemico, ai due lati di Eaucourt e L'Abaye non fece riuscire gli assalti. Presso Poincicourt vi furono violenti corpo a corpo ed abbiamo mantenuto le nostre posizioni. I francesi, che avanzavano dalla regione di Morval e Rancourt, furono respinti dopo violenti corpo a corpo. L'avversario penetrò a Sailly ove il combattimento continua. Ai lati delle posizioni principali d'attacco, gli assalti nemici presso Thiepval, Courcelette e Bouchavesnes non riuscirono. (Gruppo degli eserciti del Principe Ereditario di Germania): Viva attività di fuoco sulla riva orientale della Mosa.*

L'importanza dei guadagni fatti dagli Inglesi sulla Somme

Londra, 18, notte.

Descrivendo il nuovo campo di battaglia, che sta dinanzi agli inglesi in Francia, un personaggio bene informato ha detto: «I guadagni degli inglesi sulla Somme sono molto più importanti di ciò che la loro estensione sembra indicare. Una cresta di circa 12 chilometri è caduta interamente nelle nostre mani, ed essa forma la principale linea spartiacque tra la Somme e la pianura che si estende da Lens a Cambrai. Di tutte le altre creste parallele, nessuna è tanto alta e tanto ripida come questa e nessuna si adatta tanto naturalmente alla difesa. E' stato ciò che nel 1914 ha indotto i tedeschi a fissare il loro fronte su questo punto. La stessa posizione e le sue caratteristiche erano particolarmente utili ai tedeschi, poichè dietro di essa si trovavano le arterie e gli incroci più importanti del loro sistema ferroviario in Francia. I tedeschi hanno incessantemente dichiarato che il loro fronte di Picardia non era stato spezzato. Topograficamente, non solo esso è stato spezzato, ma non cessa più. Il loro esercito è stato battuto sulla linea che i suoi comandanti ritenevano la migliore, e la loro scelta era stata certamente molto giudiziosa. Adesso essi devono tentare di ricevere, se lo potranno, sopra una linea essenzialmente debole, che non hanno potuto scegliere. L'occupazione da parte dei francesi di Sailly-Saillisel ha eguale importanza».

Rinnovati attacchi russi in Volinia

Basilea, 18, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Forti attacchi di fanteria contro il fronte ad ovest di Lutsk non ebbero successo, il nemico si limitò ad un violento fuoco d'artiglieria contro le posizioni austro-ungariche presso Zwyzyzyn (a nord-ovest di Zalocz). La fanteria che attaccava fu respinta nelle sue trincee. Sulla riva ovest della Narajowka, a sud-ovest di Erbitow, dopo lunga preparazione di artiglieria, battaglioni bavaresi presero un punto d'appoggio dei russi.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Sulla Bistritza-Solotwinska vi fu un attacco contro le nostre posizioni avanzate. L'attacco non riuscì. Nei Carpazi la colonna Ludowa fu oggetto di un violento fuoco di artiglieria. Nel settore di Kirlibaba gli attacchi furono respinti.*

Fronte della Transilvania: *Situazione immutata. Fronte balcanico: Un fuoco di artiglieria di progressiva attività fu seguito, ad ovest della ferrovia di Monastir-Florina, come a nord e nord-est di Nidje-Planina da attacchi parziali nemici, che non riuscirono. I bulgari fecero un attacco contro i serbi, respingendoli da un punto colla riva nord della Cerna.*

(Stefani).

Sul fronte macedone

Villaggio sulla Struma bombardato

Londra, 18, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito a Salonicco dice: Sul fronte della Struma la nostra artiglieria di grosso calibro bombardò con successo il villaggio di Barnguitzuma, ove si scorsero movimenti nemici. Sul fronte di Doiran continua l'attività delle nostre pattuglie. Gruppi di operai nemici furono dispersi.

(Ag. Stefani).

Hindenburg afferma che caccierà i Romeni dalla Transilvania

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 18, notte.

Il corrispondente del «Budapesti Hirlap» ha intervistato Hindenburg, «Siete giunto in un buon momento — disse il feld-maresciallo — gli avvenimenti in Transilvania procedono in un modo eccellente. Fra breve avremo cacciato l'ultimo soldato romeno dalla vostra terra». Il giornalista rispose: «Il nome di V. E. è diventato ormai molto popolare in Ungheria, è diventato un simbolo di vittoria e di fedeltà». Hindenburg rispose: «Quanto mi dite mi fa molto piacere e vi credo, giacchè ricevo quotidianamente tante lettere dall'Ungheria quanto dalla Germania. Gli ungheresi come gli austriaci mi hanno valorosamente». Ad un'osservazione del corrispondente sulla sua responsabilità ed il suo intenso lavoro, Hindenburg rispose: «Certo dobbiamo lavorare dalle cinque del mattino alle dieci di sera e talvolta sino all'una di notte. Ma anche questo riesce bene».

Notizie oscure sui rapporti tra Giappone e Cina

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 18, notte

Ieri i giornali di Berna davano la guerra tra Cina e Giappone come un avvenimento inevitabile se non già compiuto. Vi erano già persino le prime notizie di scontri, come vi comunicai. Oggi invece si manca assolutamente di notizie ed è difficile dire se si tratti di finzione o di realtà. Qualche giornale tedesco diceva però commenti alla situazione che giustificano che giudica tesa e minacciosa. La *Frele Presse* parla anche delle probabilità di guerra tra i due Paesi. Ma di tutte queste informazioni di fonte tedesca continua a mancare ogni particolare conferma.

Il problema militare romeno discusso a Parigi

Parigi, 18, notte.

La Commissione per l'esercito della Camera ha interrogato Briand e il ministro della guerra sulla situazione in Oriente. Niente è trapiroto dalle loro dichiarazioni. Malgrado la conferma delle notizie intorno alla vigorosa resistenza romena, l'atmosfera di inquietudine formatasi da alcuni giorni non è dissipata. Si attendono notizie dal lato della Russia, che rassicurino. Frattanto Hervé, interprete vivace del sentimento diffuso nella massa, si chiede: «La Russia forse ha compreso che la presa di Leopoli stessa costituisce un'operazione di centesimo ordine in paragone alla presa di Sofia e allo schiacciamento della Bulgaria? Se lo comprende, agisce in conseguenza? Il Governo e lo Stato Maggiore russo sono stati messi in guardia contro i metodi della spedizioni in pillole? E contro l'errore di credere che con un semplice esercito di 200 mila uomini in Germania attacca la Romania?». Ma i russi, per il direttore della *Victoire* non sono i soli ad avere il dovere e il potere di soccorrere i romeni. Gli inglesi hanno forti contingenti di riserva a Suez, a due giorni di navigazione da Salonicco. L'Italia inoltre dovrebbe già avere centomila uomini in Macedonia. «Almeno — soggiunge — è davvero verso Monastir che marciano i contingenti sbarcati a Santi Quaranta? Il Comando italiano è stato messo anch'esso in guardia contro il pericolo delle spedizioni in miniatura?».

La serie delle domande continua così, come una melanconica cavalcata. Hervé vanta infine le facilità strategiche che i Balcani offrono per la guerra manovrata, facilità che sarebbe stato possibile sfruttare se almeno un consiglio di guerra degli Alleati fosse stato tenuto prima dell'intervento romeno. Tutti i guai son derivati da questa negligenza. Ora non è troppo tardi per riunire almeno il consiglio degli alleati occidentali ed esaminare le misure urgenti e provvedere. E' sperabile che questi allarmi siano esagerati. Le ultime informazioni del *Temps* di stasera son queste: «I romeni resistono. Gli austro-tedeschi non hanno ottenuto in nessun punto un successo notevole. La cattiva stagione nella zona delle montagne sulla frontiera transilvana, ove le comunicazioni del nemico non sono assicurate che attraverso aspri colli, è un serio vantaggio a favore dei romeni e rallenterà abbastanza le operazioni perchè si possa giungere in tempo a recare loro un aiuto materiale». Questi aiuti sono pur via. La lealtà intorno a cui si raccoglie in questo momento il nuovo esercito russo è nota a Parigi, ma non giova precisarla ora. Si tratta — mi assicurano — di forze sufficienti a paralizzare, collaborando con i romeni, le dodici Divisioni con cui Falkenhayn si è lanciato nella Transilvania a nuovo assalto.

D. B.

Una discussione sull'Irlanda alla Camera dei Comuni

Costantinopoli alla Russia? - Domanda d'un deputato

Londra, 18, notte.

Alla Camera dei Comuni, Redmond presenta una mozione censurante il sistema del Governo attuale d'Irlanda. Rileva che vi sono 157.000 irlandesi nell'esercito, di cui 92.000 cattolici e 10.000 nella marina. Si lamenta maturamente della diffidenza manifestata verso l'Irlanda non dal principio della guerra. Altrimenti il reclutamento volontario si sarebbe triplicato. Si lamenta della maniera di agire del Governo al tempo della ribellione. Dichiara che se il Governo si fosse condotto riguardo alla insurrezione con lo stesso spirito che Botha mostrò verso i ribelli dell'Africa del sud, avrebbe salvato la situazione. Chiede l'abrogazione dello stato d'assedio in Irlanda, la liberazione di 300 prigionieri ancora detenuti in seguito alla ribellione, ma non condannati e che i prigionieri condannati siano trattati come prigionieri politici. Osserva infine, come la cosa più importante di tutte, che il Governo dovrebbe mostrare fiducia nel popolo irlandese applicando immediatamente la legge del Home Rule.

Redmond aggiunge: «Non vi ha ragione di temere che gli effettivi dei reggimenti irlandesi al fronte non possano essere mantenuti e sono desideroso di fare tutto il possibile per evitare ogni calunnia, non credo che la coscrizione non farebbe che aumentare le difficoltà». Duke, segretario di Stato per l'Irlanda, riconosce che il discorso di Redmond è ispirato dal profondo desiderio che l'Irlanda abbia nella grande guerra attuale la parte degna delle alte tradizioni dei suoi compatrioti. Duke aggiunge che gli errori commessi circa il reclutamento in Irlanda sono suscettibili di rimedio. Rileva il carattere pericoloso della ribellione, che fu organizzata durante due anni. Quantunque riconosca che la grande maggioranza del popolo irlandese disapprovò quell'avvenimento, che essa non potè impedire, era impossibile considerare l'insurrezione di Dublino come un avvenimento locale e quindi il Governo non poteva accettare le facili proposte di Redmond.

Duke ritiene che non sia ancora venuto il momento di liberare tutti gli internati, ma assicura che coloro, che offrono garanzie sufficienti, saranno rimessi in libertà. Bisogna mantenere lo stato d'assedio per tenere in rispetto coloro che, nei distretti meridionali ed occidentali, non hanno ancora rinunziato alle loro folli ambizioni. Duke esprime la sua simpatia per le aspirazioni del nazionalisti riguardo all'*Home rule*, ma aggiunge che il reale ostacolo per la sua attuazione sono gli irlandesi stessi, che non si trovano d'accordo.

Un deputato chiede se il Governo sia d'accordo cogli alleati perchè la Russia ottenga Costantinopoli dopo la guerra. Cecil risponde: non posso fare alcuna dichiarazione sulle condizioni di pace senza consultarmi, ed in perfetto accordo cogli alleati. Ciò senza alcun dubbio gli Alleati diranno quando riterranno necessaria tale dichiarazione.

La riunione dei socialisti italiani a Zurigo

Soldati colle dichiarazioni di Zimmerwald

Zurigo, 18, notte.

Il 15 ed il 16 corrente si tenne a Zurigo la riunione delle sezioni del partito socialista italiano in Svizzera. La discussione fu lunga e si occupò particolarmente di questioni di politica estera. Dopo il discorso di Treves, scrive il «Volkszeitung», — in votato un ordine del giorno proposto dalla signora Balabanoff col quale il congresso si dice solidale colle dichiarazioni della conferenza internazionale di Zimmerwald e di Kienthal, riconosce l'opera coraggiosa dei compagni ed esprime ammirazione per l'opera del partito socialista in Italia e ritiene che i socialisti italiani faranno tutti gli sforzi per mettere fine il più rapidamente possibile alla guerra. Si dichiarò ancora fermamente solidale alle decisioni del congresso di Stoccarda. A proposito della propaganda socialista neutrale pacifista in Svizzera un oratore manifestò il suo leggere sui giornali di Zurigo, «Pace! Signore e signori di qualsiasi nazionalità che vogliono mettere gratuitamente a per piccolo compenso la loro opera, specialmente musici e cantanti, al servizio di un grande e bene organizzato movimento pacifista popolare, scrivano... ecc. ecc.».

Il lavorio della fronda contro il Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

Il 26 corrente ricomincieranno le discussioni plenarie al Reichstag e la discussione si svolgerà ancora sui problemi di politica estera. Le discussioni saranno poco importanti ed avranno, più che altro, valore di forma, giacchè la vera discussione è avvenuta in seno alle Commissioni. Continuano infatti in seno alle Commissioni le discussioni sullo stato d'assedio. Alcuni oratori rilevarono come le versioni date dalla *Wolf* sulla seduta al Reichstag non sono esatte: i discorsi di alcuni oratori furono così mutilati da diventare incomprensibili. Un oratore socialista ritornò a parlare del caso del deputato Erbfeld e del deputato Antrick, contro i quali furono fatte perquisizioni domiciliari. L'oratore disse che le informazioni date ieri dal segretario di Stato non erano basate su materiale processuale ma bensì su semplici supposizioni. Esiste comunque la violazione delle immunità parlamentari dei due deputati. L'oratore parlò pure degli inconvenienti recati dal carcere preventivo e del modo come viene applicato. Narrò come persino persone che appartenevano ad associazioni pacifiste furono messe in carcere preventivo, tuttavia esso non costituiva, evidentemente, alcun pericolo per l'impero. Non sono giustificabili sotto alcun rapporto — aggiunse — le perquisizioni cui furono soggetti i componenti di quelle associazioni.

Il segretario di Stato Helfferich, rispondendo ai vari appunti mossi dichiarò che il carcere preventivo, ad ogni modo, ha questo di utile: che rende superflui provvedimenti più diretti contro ogni tentativo di destare inquietudine; contro ogni sobillazione bisogna procedere col massimo rigore. Delle dimostrazioni potrebbero sorgere danni gravi che non si potrebbero assolutamente permettere. Un oratore conservatore narrò poscia della fronda, e negò che ad essa partecipino dei generali. Dichiarò che è erroneo credere che tutti coloro i quali non condividono le idee del Governo siano dei frondisti. La Commissione decise infine di nominare una Commissione speciale per esaminare una riforma della legge sul carcere preventivo.

A proposito dell'arresto del socialista Merina la *Vossische Zeitung* scrive che «egli, come altre persone che si trovano in carcere, non sa perchè sia stato arrestato. Anche il trattamento fatto ai prigionieri sarebbe sotto ogni rapporto illegale». Quanto all'importanza della fronda la quale continua il suo lavorio il *Berner Tagwacht* scrive che essa è invincibile. Non solo il Cancelliere ma i suoi amici borghesi evitano di mettersi in lotta aperta contro di essa. All'inizio del dibattito segreto della Commissione del bilancio incominciava sulla costa americana un'aspra lotta contro le navi mercantili inglesi ed il *Vorwaerts* era sospeso per un articolo alla fronda. Queste coincidenze sono sintomatiche. Non solo non furono regolati i conti della fronda — continua il giornale — ma questa continua a lanciare libelli segreti contro Bethmann. Il Cancelliere non vuole provocare una decisione al Reichstag perchè non vuole romperla apertamente colla fronda che forma la parte più autorevole della classe dominante: junker, grandi industriali, conservatori e nazionali liberali. Essi credono che il Governo non procede risoluto e non tutelì sufficientemente i loro interessi. Come in tempo di pace non mirano a raggiungere i loro scopi mediante il Reichstag ma influendo sulla Corona. E' risibile l'idea che il Governo tedesco voglia appoggiarsi a Scheidemann e seguaci contro i junker ed i nazionali liberali. Se Bethmann avesse mobilitato il Reichstag contro la fronda avrebbe cessato da lungo tempo di essere Cancelliere. E questo partito sarà inevitabilmente, quando lo crederà opportuno, l'arbitro della situazione. Riguardo alla futura politica estera coll'Inghilterra e colla Russia sarà deciso secondo che questa o quella Potenza farà concessioni maggiori. Grazie alla fronda — conclude il giornale — i socialisti si atteggiano a servitori della patria. La fronda continua a soffiare i socialisti a combatterla... sino a che essa vincerà ed essa sarà allora il Governo legittimo innanzi alla cui saggezza i seguaci di Scheidemann si inchineranno.

L'arresto di un famoso avventuriere francese

L'ex-banchiere Rochette

Parigi, 18, notte.

Un arresto che rievoca una delle più famose avventure politico-finanziarie che commossero l'opinione pubblica francese prima della guerra, viene oggi annunciato: Rochette il banchiere, il fondatore di numerevoli Società che fecero perdere 200 milioni al risparmio francese, è stato scoperto ieri sotto mentite spoglie a Granville, ove era l'obbligo ad arruolarsi volontario mobilitato con falso nome, ed è stato immediatamente a Rouen. Ricorderete le peripezie del suo clamoroso processo. Arrestato il 20 marzo 1911 in seguito a un tentativo di linpadronirsi di uno degli organi principali parigini di cui aveva fatto ribassare le azioni nel mercato, visse l'assalto formidato contro di lui causa dalle indagini su tutte le Società finanziarie che dirigeva e che sono risultate tutte in condizioni disastrose. Malgrado l'opposizione del magistrato, ma in grazia di a[illegible] venne liberato provvisoriamente. Il processo nondimeno continuò e finì con una sentenza di condanna a due anni di prigione contro l'avventuriero. Ma egli, restato in libertà per favore dei suoi alti protettori, potette riprendere le speculazioni. Aveva fondato 70 Società: ne creò delle nuove.

Malgrado gli sforzi dei suoi amici e giudici d'appello elevarono la pena a tre anni di prigione, ma Rochette era fuggito. Tutto era stato messo in azione per ritardare il giudizio definitivo. Il rapporto del procuratore generale della Repubblica, Fabre, che Colmiche, direttore del *Figaro*, si disponeva a pubblicare la vigilia della sua scomparsa, e che Bertheu fece poi nella drammatica seduta a palazzo Borbone, ne fa fede.

Una Commissione d'inchiesta presieduta da Jaurès venne costituita per esaminare le responsabilità [illegible] degli uffici interessati. Sette ministri vennero a deporre dinnanzi ad essa di sollecitazioni di cui erano stati fatti segno perchè accordassero al filibustiere favori successivi nella discussione del processo in modo da permettergli di invocare la prescrizione.

Per scoprire dopo la sua scomparsa i più alti protettori erano stati sequestrati: lo cercarono al Messico, al Venezuela, agli Stati Uniti, ove la sua presenza era stata segnalata, invece era in Russia, a Pietroburgo. Allo scoppio della guerra, nell'agosto del 1914, si era presentato, a Parigi, in uno degli uffici per gli arruolamenti volontari, sotto il nome di Georges Bienaimé. E' stato riconosciuto solo ieri. Non tentò nemmeno di nascondere la sua identità.

D. B.

Il Governo greco provvede all'ordine pubblico ad Atene

Atene, 18, notte.

Il Consiglio di Gabinetto discusse la situazione e fece chiamare il Presidente dei Sindacati operai e lo sconsigliò dal promuovere dimostrazioni che possono peggiorare la situazione. Il Governo pubblicò un manifesto per rassicurare la popolazione. Vennero prese severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Una difficile crisi alla Camera di Commercio italiana di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La più importante istituzione coloniale italiana di Parigi, la Camera italiana di commercio, traversa una difficile crisi. Questa ha originato un dissidio acuto fra il Consiglio d'amministrazione ed il suo presidente, tenente colonnello Della Riccia mobilizzato a Parigi le cui alte funzioni militari non hanno impedito di restare a Parigi ove intorno a lui la polemiche ardono da due mesi. Giorni sono la maggioranza dei consiglieri della Camera di commercio ha deciso di scegliere un presidente capace di ristabilire la concordia tra le correnti contrastanti ed aveva formulato il voto che il Della Riccia spontaneamente lasciasse la carica. Al rifiuto opposole i consiglieri hanno risposto stamane con una deliberazione categorica esprimente sfiducia verso il loro presidente. Questi, con metodo nuovo, è ricorso a Roma per ottenere contro gli avversari l'intervento del ministro De Nava. Le decisioni del ministro sono attese con curiosità.

D. B.

In memoria del tenente aviatore Giuseppe Miraglia

Una patriottica cerimonia a Napoli

Napoli, 18, notte.

Stamane a mezzogiorno, nel salone del Banco di Napoli ha avuto luogo la solenne e commovente cerimonia della presentazione della targa d'onore al comm. Miraglia, offerta dall'Aero Club d'Italia in memoria del figlio Giuseppe, tenente aviatore, morto eroicamente volando sul suo aeroplano nel cielo di Trieste.

Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto, il sindaco, i comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione, il comandante il dipartimento marittimo, senatori, deputati, il presidente della Camera di commercio e moltissime altre autorità e notabilità. Alle 12, dinanzi al pubblico che gremiva il salone, il presidente dell'Aero Club, comm. Ingano, ha consegnato la targa al commendatore Nicola Miraglia indi l'on. Nitti, visibilmente commosso ha pronunciato un discorso, nel quale, dopo avere detto di essere incaricato dall'Aero Club di Napoli di portare l'estremo omaggio alla memoria del tenente di vascello Giuseppe Miraglia morto eroicamente compiendo il suo dovere, ne ha tracciato con la figura di soldato ed ha enumerato le doti di animo e di non comune ardimento. Poscia, volgendosi al padre dell'eroico estinto, ha detto che egli ha saputo ben vivere col dolore che lo tortura dando prova di coraggio e di bontà e come suo figlio che seppe morire, così egli saprà fortemente vivere per le maggiori fortune d'Italia. L'on. Nitti, è stato frequentemente applaudito. Alla fine del suo discorso ha abbracciato e baciato il comm. Miraglia. Poscia l'ammiraglio Presbitero, fra la commozione di tutti i presenti ha letto la motivazione con cui all'eroico estinto fu conferita la medaglia d'argento, concessagli di *motu proprio* dal Re.

Ha illustrato brevemente, ma con interessanti particolari la vita dell'eroico aviatore, morto per la grandezza d'Italia compiendo fino all'estremo il suo dovere. Dopo di che, a nome del ministro della Marina, ha consegnato la medaglia al comm. Miraglia. Questi ha detto: «Dovrei ringraziare, ma non ne ho la forza. Ringrazio vivamente con tutta la forza dell'anima mia». Gabriele D'Annunzio ha inviato al commendatore Miraglia un telegramma.

La targa offerta al commendatore Miraglia è di legno e porta in alto lo stemma del Granducato di Napoli: reca un aquila che stringe fra gli artigli artistica a simbolo dell'aviazione; in basso è un medaglione, è scolpito il ritratto di Giuseppe Miraglia nella divisa di tenente di vascello aviatore. Sulla targa sono scolpite le sonanti parole dettate dal sentimento di Lorenzo: «In memoria di Giuseppe Miraglia, che fuse nel suo animo la forza materna di Lucania col materno fuoco di Romagna, portò impavido, volando, nel cielo di Trieste, il vessillo d'Italia. L'Aero Club di Napoli».

Particolari sulla morte dell'aviatore Taddei

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 18, notte. (Visibile).

Sulla morte dell'aviatore Francesco Taddei, di Buscechio, si hanno i seguenti particolari: La mattina del 9 corrente, il Taddei, quale ufficiale osservatore, partì col suo apparecchio assieme col pilota Gianoli, anche esso toscano, colla missione di andare a rilevare alcune fotografie che dovevano servire nella avanzata attuale. Egli doveva spargersi sulle a Prestavizza. L'apparecchio partì e volò sulle posizioni nemiche raggiungendo la quota di 2000 metri ma in giornata essendo alquanto nebbiosa da quell'altezza non era possibile eseguire fotografie. Allora disse si piova di scendere a 1200 metri, ma gli austriaci lo scorsero, e cominciarono a lanciare shrapnel e il fondello di uno di essi, che sono per solito cadere a terra innocuo, avendo assunto invece un movimento rotatorio andò a colpire il Taddei che fece un balzo. Gli austriaci accorsi alla osservazione, compresero di aver colpito nel segno e smisero il fuoco. Così permise al pilota inoltrarsi, di riprendere la via del ritorno dalla parte del mare. Ma il Taddei, che pur sentendosi ferito non sapeva ancora in quale modo, ordinò al pilota di continuare a volare perchè voleva compiere sino in fondo il suo dovere, e siccome il Gianoli non gli dava ascolto e proseguiva la sua rotta gli diede la destra onde per evitare di manovrare il velivolo per modo da farlo tornare indietro. Avvenne una colluttazione, una specie di lotta tragica. Il pilota, un vero eroe anche lui, dovette abbandonare la destra stretta dal povero ufficiale ferito e manovrare colla sinistra, intanto il velivolo alla velocità di 120 a 150 Km. all'ora, giunse a S. Maria La Longa ed atterrò sul campo di aviazione. I compagni del Taddei accorsero, sollevarono il ferito e lo trasportarono all'ospedale dove giunse cadavere.

Le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di Commercio

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1) Le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di commercio ed industria che a termine del decreto luogotenenziale 21 ottobre 1915, avrebbero dovuto avere luogo nell'ultimo bimestre del corrente anno, sono ulteriormente rinviate all'ultimo bimestre dell'anno 1917, i cui Consigli medesimi saranno rinnovati per intero. Art. 2) La rinnovazione in carica dei consiglieri delle Camere di commercio ed industria che alla fine dell'anno 1916 avrebbero cessato dall'ufficio per compiuto quadriennio, è prorogata fino all'insediamento dei membri designati nelle elezioni di cui al precedente articolo. Art. 3) I presidenti ed i vice-presidenti delle Camere di commercio ed industria mantenuti in carica tutto l'anno 1916, in forza del precedente decreto, resteranno ulteriormente l'ufficio sino al 31 dicembre 1917.

Il rinvio del Concistoro?

Roma, 18, notte.

Le voci alle quali ieri accennammo, e secondo le quali qualche incidente o qualche pratica ancora in sospeso farebbe ritardare il prossimo movimento negli alti gradi della gerarchia ecclesiastica, dell'alta gerarchia della diplomazia pontificia, sono ogni più insistenti. Chi persino chi afferma che il Concistoro annunziato ufficialmente per il 20 novembre potrà subire qualche ritardo.

Una medaglia di bronzo al Prefetto di Ancona

Ancona, 18, notte

Al prefetto della nostra provincia, cav. gran d'ufficiale Taddei, è stata conferita dal Ministero dell'interno la medaglia di bronzo quale benemerito della salute pubblica, perchè, quale prefetto di Ferrara, spiegò azione energica e coraggiosa per la repressione dell'epidemia colerica.

Fabbricanti e spacciatori di biglietti falsi

Roma, 18, notte.

La Questura di Roma è sulle traccie della scoperta di una fabbrica di biglietti di banca falsi da L. 50. Appena emessi i nuovi biglietti di Stato, la fabbrica dei biglietti falsi venne fondata, e subito fu commercio al contadinaro ad avvertire i primi biglietti da 50 lire falsi. Grande parte dei biglietti falsi ben presto giunsero agli sportelli della Banca d'Italia e furono tosto riconosciuti per falsi. Gli spacciatori si erano sparpagliati nelle città della Toscana, ed anche a Roma ed a Napoli. L'Italia centrale quindi era sede la zona di base delle operazioni degli spacciatori, che agivano, naturalmente, per conto dei fabbricatori dei biglietti, ricavandone — s'intende — un forte compenso.

Il Ministero degli interni, che aveva ricevuto molti rapporti dalla Polizia e relazioni delle diverse Prefetture sul grave fatto, avendo già accertato come a Roma fossero già stati spacciati molti biglietti falsi, incaricò il questore di Roma, comm. Castaldi, di esaminare il fatto ed incaricare uno dei più abili funzionari della capitale d'iniziare subito rapide ed opportune indagini, atte a scoprire i fabbricatori dei biglietti falsi ed identificare gli spacciatori. L'incarico fu il cav. Sorrentino, abile funzionario, che fece già parte della squadra investigativa romana. Il cav. Sorrentino fu anche per molti anni alla Questura di Napoli, dove assicurò alla giustizia non pochi spacciatori di biglietti falsi. Munito di un biglietto falso, egli cercò attraverso la capitale di cambiarlo, ma trovò difficoltà dappertutto. Un negoziante, un giorno, gli disse: «Pochi giorni or sono un giovanotto me ne ha presentato uno simile al suo, che riconobbi subito per falso».

Il funzionario, qualificandosi, richiese i connotati dello sconosciuto. In seguito alle ricerche per accertare quest'individuo e dopo accurate indagini in Trastevere, vennero arrestate tre persone, rei di spaccio di biglietti falsi, come da prove ben fondate. Altri arresti seguiranno subito, e numerosi.

Un'interrogazione dell'on. Brezzi sulle licenze agricole

Alessandria, 18, notte

L'on. Brezzi ha presentato questa interrogazione:

«Interrogo Sua Eccellenza il Ministro della Guerra per conoscere: Se l'esperienza non abbia dimostrato la necessità di rendere più agile la procedura per la concessione delle licenze agricole in sul fine di ottenere che l'esame delle domande sia fatto con la rapidità voluta, perchè sia accordato al combattente il tempo di cui ogni ha effettivamente bisogno in una delle epoche culturali delle sue terre, così ad evitare l'enorme danno derivante dalla domanda presso i Comandi dei Corpi d'armata territoriali, il quale toglie la possibilità della concessione tempestiva della stessa, non si ritenga opportuno limitare il loro esame, dopo l'istruttoria del Comune e dei Reali Carabinieri, al Comando dei Depositi e Reparti».

I viaggi del nuovo Nunzio a Vienna

Vercelli, 18, sera.

Ieri sera, ricevuto da parecchi prelati ha fatto ritorno a Vercelli il Nunzio apostolico a Vienna, monsignor Valfrè di Bonzo, già nostro arcivescovo. Benchè stanco apparisce soddisfatto della speciale accoglienza che ebbe dal Santo